



TROPPE NUVOLE E POCHI QUATTRINI



F.B.
2014

SEMPRE PIÙ DIFFICILE!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIÙ ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

L'ETERNA TANGENTOPOLI

Prima delle elezioni lo scandalo degli appalti dell'Expo di Milano, dopo le elezioni lo scandalo di corruzione negli appalti del Mose, il sistema di dighe mobili a Venezia. Si rimane sconvolti e travolti di fronte all'entità dello scandalo e al numero e alla qualità dei soggetti coinvolti, indagati e arrestati, nell'inchiesta della Procura di Venezia. Un'inchiesta che si annuncia come una nuova *tangentopoli*: un centinaio gli indagati e 35 gli arresti tra carcere e domiciliari. Dal sindaco stesso di Venezia Giorgio Orsoni, all'ex governatore del Veneto e senatore di FI, Galan, per il quale c'è la richiesta di arresto, all'assessore regionale alle Infrastrutture, Renato Chisso, di Forza Italia, al magistrato della Corte dei Conti, Vittorio Giuseppone, al generale della Finanza, il casertano Emilio Spaziante.

Un'ennesima tangentopoli. Le accuse di corruzione, concussione e riciclaggio, denaro sottratto ai fondi del Mose e trasferito all'estero. Si vedono milioni a centinaia volatilizzarsi, andare ad ingrossare il fiume dei fondi neri mentre i cittadini sono tartassati dall'inasprimento fiscale, dai tagli alla spesa sociale e quanto altro. Nemmeno il tempo di approvare il decreto che definisce i poteri di vigilanza di Raffaele Cantone sull'Expo del 2015. Per Cantone i fatti stanno portando alla luce «un sistema molto inquietante, ancora più di quello già grave venuto alla luce per Expo». Renzi, ha dichiarato lo stesso Cantone «è turbato, queste due vicende non fanno certo bene all'immagine del paese». Il premier da Bruxelles, dove è per il G7, ha espresso la sua «amarezza enorme». «Un politico indagato per corruzione» ha detto «dovrebbe essere indagato per alto tradimento. Il problema della corruzione non sono le regole che non ci sono ma quelle che non si rispettano». Il presidente del Consiglio ha assicurato un intervento a breve sugli appalti pubblici.

Gli scandali pubblici offrono l'alibi al manipolatore Grillo per dire «tutti a casa». Un motivo per il Capo 5S per tenere il campo dopo la sconfitta elettorale e nascondere le crisi strutturali interne. La polemica all'interno del M5S tiene banco. L'intesa che si prepara con il movimento dell'inglese Farage fa più che discutere nel M5S. «Con movimenti xenofobi o di estrema destra non abbiamo nulla a che vedere» ha commentato categorica, tra gli altri, l'eurodeputata Daniela Aiuto. Grillo è in difficoltà. Sta cercando di aprirsi un varco. Forse è per questo che sta cercando di aprirsi una strada con i Verdi. Sul blog pubblica una lettera aperta dal titolo «toc toc, c'è qualcuno in casa?», indirizzata al Segretario generale del

gruppo dei verdi, Vula Tsetsi, «per discutere una eventuale collaborazione in seno al gruppo dei Verdi» in Europa. La risposta di Vula Tsetsi è stata chiara: «Siccome sappiamo che l'accordo con Farage è fatto, a noi sembra che questa proposta di Grillo non sia sincera. Chiarisca e ne ripareremo».

In Forza Italia dietro il problema della democrazia interna va in scena lo scontro tra gli emergenti e la vecchia guardia o per meglio dire il Grande Capo. Fitto pone la questione della legittimazione dal basso contro il governo verticistico del partito. Parla di «avviare un procedimento e una selezione della classe dirigente», chiede la legittimità del libero dibattito delle idee. Fitto trova consensi da Polverini a Carfagna. L'ex ministro nell'intervista a *Repubblica* ha definito le primarie «una selezione popolare e democratica per superare il rischio di una classe dirigente autoreferenziale». Berlusconi non ci sta. Per lui sono tutti rei di tradimento. Di Fitto dice «l'ultimo degli ingrati», «il nuovo Angelino Alfano», secondo indiscrezioni che riporta il quotidiano *Libero*.

Il premier è più impegnato che mai. Mercoledì si doveva decidere l'estensione del bonus di 80 euro anche alle famiglie monoreddito più numerose. Un provvedimento particolarmente voluto dal Ncd, sembrava cosa fatta, da poter deliberare all'interno del decreto fiscale, di cui è comin-

ciata la discussione in Senato e su cui forse si porrà la fiducia, ma il realismo ha prevalso forse su operazioni sociali benemerite però da ponderare. Il tutto è stato rinviato in autunno alla legge di stabilità. Il terreno non è facile. Il 41% alle europee non può fare miracoli più di tanto, in un parlamento che ha voglia di rivincita, anche all'insegna del tanto peggio tanto meglio. C'è il problema delle riforme. La riforma del senato barcolla tra un progetto e un altro. Adesso anche il modello francese è contestato da Berlusconi, che parla di «Senato rosso». «Questo Senato che ci prospettano è semplicemente inaccettabile» ha commentato l'ex Cavaliere. Si tratta di un Senato eletto da consiglieri comunali e regionali ma ugualmente senza poteri legislativi. A opporsi è anche la Lega che ha presentato alcune migliaia di emendamenti.

Il premier a Bruxelles ha assicurato sulle riforme istituzionali. Renzi continua a dire «se non le facciamo, ritorno a casa»: così ancora al Festival dell'Economia a Trento, lunedì. «Dopo l'approvazione della riforma costituzionale in prima lettura, facciamo la riforma elettorale». Ma poi c'è la riforma della Pubblica Amministrazione. «Bisogna rovesciare il rapporto tra lo Stato e la PA, cambiare le regole del gioco» e sottolinea: «In un Paese come il nostro non basta il ministero per la Semplificazione. E noi non lo vogliamo. Bisogna semplificare tutti i ministeri».

Entro luglio Renzi vorrebbe approvato il suo jobs act, considerati anche i dati Istat sull'occupazione. Disoccupazione al 13,6% il massimo storico dal 1977. A Bruxelles ha sottolineato «Una politica basata sul rigore e l'austerità e non sullo sviluppo ha mostrato il proprio limite: si è chiusa quella fase e oggi bisogna aprirne una nuova». Entro questo mese dovrebbe partire, il condizionale è d'obbligo, la delega per ammodernare il sistema fiscale. La scommessa è dare avvio ai primi decreti, appunto, già a giugno. Poi il Piano per «sbloccare l'Italia»: «Invierò una lettera ai sindaci», dice, «e chiederò loro di individuare le partite bloccate sul territorio. Farò un provvedimento ad hoc, "Sblocca Italia", che consentirà di sbloccare una serie di interventi che sono fermi da 20-30-40 anni. Se riusciamo a farlo, avremo non solo effetti positivi sull'occupazione: avremo un'iniezione di fiducia». Da qui la lettera inviata ai sindaci di tutta Italia per chiedere «di individuare sul loro territorio le questioni bloccate». «Giudico prioritario» scrive il premier ai sindaci, «che il governo adotti tutte le misure necessarie a sbloccare i procedimenti e i cantieri che sono fermi da anni, per ritardi o inconcludenze di settori diversi della Pubblica Amministrazione».

Armando Aveta



ABBONAMENTI

SEMESTRALE (24 numeri)

ANNUALE (48 numeri)

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

€ 25,00

€ 45,00

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

€ 25,00

€ 45,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf)

€ 12,00

€ 20,00

POSTALE E DIGITALE: leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

€ 30,00

€ 55,00

IL PERICOLOSO NULLA DELLE COSCIENZE

Non c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole. Ogni mattina che ci si sveglia si fa i conti con la corruzione, una mota infame che si appiccica ai sogni delle giovani generazioni e di chiunque sa sognare impedendo che essi spicchino il volo. Per quanto le cose le si immaginino col segno del peggio, ci si ritrova sempre una realtà che supera l'immaginazione. Le pagine pirandelliane sullo scandalo della Banca Romana, a oltre un secolo, ritornano continuamente attuali.

Sarebbe altra cosa e altro Paese se ci si potesse incontrare con la cultura, col sapere, con un umanesimo e un rinascimento che tornano sempre, nuovi e ben accolti. Una delle sere scorse, per positiva combinazione, ho avuto la fortuna di poter assistere alla presentazione di un format teatrale ideato da Caravan Teatro, animato da un gruppo di giovani bravi e intelligenti, intitolato "A spasso con la scienza", che propone un viaggio fantastico tra la matematica e la fisica dei quanti. In un contesto che fa attore lo stesso pubblico, un frate inquisitore sfoga la ferocia della sua ignoranza sull'evanescente eppur concreto "ZERO" e come una palla da tennis rimbalza dal nulla all'infinito, finché arriva a salvarlo, dal suo dramma esistenziale, un fotone irrequieto e smemorato.

Davanti a quell'attore frate ignorante, bigotto e inquisitore e l'etereo zero, sfuggente, ironico e irridente, dentro un clima che attrae e coinvolge, mi son interrogato sul concetto del nulla che tanto pare appassionare, in tempo di crisi totale, l'interesse dei pensatori. Lo zero è una forma di assenza, l'oudén dei Greci e l'insieme vuoto. Zero e insieme vuoto sono la narrazione matematica del nulla.

Un recente scritto di Emanuele Severino, un filosofo, che, lo avete già capito, mi piace, si destina a ragionare del nulla. Il crescere dell'interesse della scienza per temi che sono stati propri della filosofia deriva dalla convinzione che si possa andare più a fondo provando a giungere a una "teoria del tutto", che finisce col porre di conseguenza il problema del nulla. Lawrence Krauss, fisico americano, autore del libro cult "Un universo dal nulla", rivendica al campo della scienza il concetto del nulla. Ma non credo sia importante chi si accaparrì il nulla se non si danno risposte a tante domande che Severino pone: in che rapporto sta la morte col nulla? ... in che rapporto stanno la creazione e la distruzione col nulla?...

«Per le religioni monoteistiche», dice Emanuele Severino, «le "religioni del libro", il mondo è creato "dal nulla", ex nihilo. Il cristianesimo perderebbe gran parte della propria anima e del proprio significato se volesse prescindere dal nulla che tutte le cose sono prima della loro creazione. E l'arte! Dove l'aspetto minaccioso e insieme ineliminabile del nulla e del "silenzio nudo" si mostra nel modo più vivido. Non solo nella poesia e nella narrativa, ma anche nelle arti figurative la precarietà dell'esistenza e delle sue forme positive, desiderabili, sta al centro. E l'intreccio del suono e del silenzio - della vita e della morte - è il fondamento stesso della musica. Assenza, privazione, mancanza, vuoto, perdita, estinzione, silenzio: non sono forse essi gli stati in cui il mondo si trova quando i suoi contenuti e le sue forme diventano nulla?». A tutto ciò pensavo mentre il frate inquisiva lo zero e il fotone correva alla velocità della luce. Pensavo al nulla. Quasi mi vergognavo di farlo, avevo una grande sensazione di solitudine alle prese col nulla e tendevo a ridermi addosso dandomi del matto. Invece, a riflessione più approfondita, ho condiviso la convinzione che il problema del nulla è presente nella vita dell'uomo in modo costante, potente e angosciante.

Il problema del nulla ancor più si pone man mano che sbiadiscono gli ideali, i valori tradizionali, le fedi religiose. L'approccio al nulla non può essere univoco. Troppi elementi possono rendere relativa la sua esistenza e la sua preesistenza rispetto alle cose. Il nulla sta comunque avanzando. Il mondo che si rifiuta di conoscere lo zero non riesce a immaginare l'infinito e rischia il nulla. C'è voglia di nulla nelle violenze che segnano l'umanità, nelle guerre, nelle uccisioni di massa, nella natura violentata, nei ghiacciai che spariscono, nei terreni avvelenati, nella corruzione diffusa, nell'egoismo, nella corsa alla ricchezza che spolia i poveri.

Il nulla si può catalogare scientificamente, può trovare pace in una definizione filosofica, ma è difficile cacciarlo dalle coscienze quando in esse si è incuneato ed esse guida.

Carlo Comes

"A spasso con la scienza" è un format teatrale divulgativo ideato per un pubblico prevalentemente di età scolare. Costituito da un percorso itinerante all'interno della struttura museale del Belvedere di San Leucio lo spettacolo consentirà ai giovani spettatori di incontrare i bizzarri protagonisti dell'universo matematico e fisico. La lettura delle teorie viene condotta con estrema precisione e con un accurato studio scientifico così da rendere più fedele possibile la realtà dei fatti, non trascurando la spettacolarità e la teatralità. Il pubblico, trasportato come in un sogno all'interno delle leggi che regolano l'universo, vedrà disvelarsi il loro funzionamento, e sarà portato a contemplare e vivere in prima persona in tutta la sua bellezza ed eleganza la natura a cui appartiene, diventando attore egli stesso delle vicende.

Aiutato dal meccanismo teatrale, allo spettatore non resterà solo la magia ma anche la capacità di avere uno sguardo nuovo più consapevole sulla natura. La drammaturgia contemporanea, infatti, nelle sue infinite possibilità di dilatazione dello spazio e del tempo, fino al punto di farli diventare figure teatrali, si pone come possibilità di incontro tra scienza e teatro.

Introdotti dal personaggio più evanescente e concreto che la nostra ragione sia riuscito ad elaborare, lo "Zero", verremo condotti per mano, attraverso l'enigma matematico, verso il concetto di infinito. Il nostro Virgilio Zero ci mostrerà come esso sia fondamentale per immaginare l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Attraverso l'infinito matematico, accompagnati dal nostro "Fotone Smemorato", incontreremo l'universo fisico facendo luce su aspetti contro intuitivi caratterizzanti la fisica moderna, la fisica dei Quanti. Attraverso personaggi eccentrici come l'"Elettrone", lo "Spin" o l'"Onda Elettromagnetica" esploreremo come tutto si muove tra il piccolissimo (la costante di Planck) e il grandissimo (la velocità della luce), grandezze finite ma vicine alla nostra percezione dell'infinito. Infine, in questo percorso di disvelamento della fisica che governa il nostro mondo torneremo al concetto di infinito matematico. In un immaginario incontro tra il matematico Kurt Gödel e un frastornato Einstein scopriremo come in un universo concepito come infinito nel tempo e nello spazio la disposizione degli eventi nel tempo non è più univocamente suddivisa in passato e futuro.

Lo spettacolo, con ingressi programmati ogni 15 minuti, a gruppi di spettatori non superiori alle 40 unità, è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, e riesce a soddisfare tutte le capacità didattiche per la trasversalità drammaturgica che rende fruibile il percorso dall'alunno delle primarie al professore universitario. Durata totale dello spettacolo 75 minuti. Lo spettacolo è creato dal Caravan Teatro in collaborazione con Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Ingegneria Elettrica e Matematica Applicata (DIEM) dell'Università degli studi di Salerno nell'ambito del progetto FIBAC (Fruizione Innovativa dei Beni Artistici e Culturali) con l'ausilio e il patrocinio del Comune di Caserta.



BOSCO DI SAN SILVESTRO: UN'OASI NEL DESERTO

Che il Bosco di San Silvestro fosse un gioiello, non lo scopriamo certo adesso. Con i suoi 76 ettari di estensione, il sito Borbonico sovrasta imperituro tutta Terra di Lavoro, con una vista privilegiata e mozzafiato che poche altre location casertane sono in grado di offrire. Grazie anche a una vegetazione composta al 70% da lecci ed a una fauna che ricomprende animali come volpi, donnole, ricci e svariate specie di uccelli, è stato riconosciuto come S. I. C. (sede di interesse della Comunità Europea), tanto da essere inserito nel sito dell'UNESCO.



Tutto bello, tutto straordinario si dirà. E invece no. Le difficoltà economiche che si trova a fronteggiare questo splendido angolo incontaminato sono, da anni, quasi insormontabili. Dal febbraio del 2000, quando il WWF ha modificato il suo statuto divenendo a tutti gli effetti una ONLUS, la gestione e la cura dell'Oasi del Bosco di San Silvestro è stata affidata a "La Ghiandaia s.r.l.", che in più di 10 anni ha implementato e diversificato le sue attività diventando, tra l'altro, Centro di Educazione Ambientale e Fattoria Didattica della Regione Campania.

Stando però alle dichiarazioni che ha rilasciato a "il Caffè" il responsabile dell'Oasi WWF Franco Paoella, il vero grande problema riguarda il mancato rinnovo della convenzione sottoscritta con la Soprintendenza BAPSAE di Caserta e Benevento. Senza quei soldi infatti, "la Ghiandaia" si ritrova a fronteggiare da sola il pagamento di un canone annuo di 5500 €, più un'assicurazione di 2 milioni di euro di massimale unico. Questione annosa, quella con la Soprintendenza, tant'è che in un'intervista datata aprile 2013 pubblicata dal sito "ilCasertano.it" lo stesso Paoella di-

chiarava: «Al momento la Soprintendenza non ha ancora firmato il rinnovo della Convenzione per la gestione dell'Oasi e le nuove norme non consentono più il tacito rinnovo alla sua scadenza [...] Spero che tra pochi giorni si regolarizzerà il tutto e potremo così programmare degli eventi recuperando il tempo perduto».

Si era cercato di far fronte al problema grazie all'intervento della provincia. Un anno fa l'ente in questione, dopo le travagliate vicende del commissariamento post-dimissioni di Sandro De Franciscis, aveva provato a mettere una pezza e dare finalmente una mano fattiva alla risoluzione delle difficoltà economiche, firmando una convenzione che attestava un contributo lordo di 20000€. Contributo che, a detta del dottor Paoella, è stato revocato all'improvviso, così: dalla sera alla mattina.

L'auspicio è quello di ovviare quanto prima a questo piccolo grande disastro: l'ennesimo in materia di gestione e valorizzazione di siti di interesse paesaggistico. Speriamo che l'appello arrivi fino alla Soprintendenza, bussando alle

porte di chi di dovere, affinché venga rinnovata questa maledetta convenzione, tirando fuori dalle difficoltà l'Oasi una volta per tutte.

C'è anche urgente bisogno di volontari che, oltre a un apporto economico, possano portare un contributo materiale e tangibile all'interno del parco. Per avvicinarsi a questa stupenda realtà basta assistere a uno dei numerosi percorsi tematici, diurni e notturni, per immergersi in toto nella natura; oppure è possibile partecipare alle varie ricorrenze stagionali, come "la festa del miele" o "la notte delle stelle cadenti". Tutte attività che, nonostante l'acqua alla gola e le mille difficoltà, vengono messe quotidianamente a disposizione dei visitatori. Tenendo fede a quella che è la finalità perseguita dal WWF: «for a living planet!».

Pasquale Massimo

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa.

In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

DOMANI LA FINALE DEL TORNEO

IL BILIARDO AL CIRCOLO NAZIONALE



Può essere un gioco ma è pur sempre una regolare disciplina sportiva, con un rigoroso regolamento e un protocollo per l'organizzazione di tornei regionali, nazionali e internazionali. Al Circolo Nazionale di Caserta il biliardo è di casa e vi ha una *location* tutta sua, centrale, accogliente e, naturalmente, perfettamente attrezzata.

Intorno l'atmosfera storica e salottiera del Circolo, che nel rinnovamento non perde d'occhio la tradizione. Perché al Circolo Nazionale, nato come Casina Borbonica nel 1858, questo gioco fa pensare ai Borbone, che lo prediligevano. A praticarlo anche Maria Carolina, una delle poche donne che troviamo nel carnet del gioco del biliardo di ieri e di oggi. Tra i fedelissimi di oggi il decano per eccellenza. È il sig. Mario Landolfi, gran giocatore, ma non per questo imbattibile, proprio come non lo sono neppure i campioni. «Quando si incontra un giocatore più abile di te», dice con saggezza, «è possibile anche perdere. Fa parte del gioco». La filosofia è quella di Pierre de Coubertin, ideatore e fondatore delle Olimpiadi moderne: «Si partecipa per gareggiare, non per vincere».

Al Circolo Nazionale il biliardo è attivo forse più di qualsiasi altra attività e i frequentatori non mancano mai. Si scambia un saluto, si sorseggia il buon caffè della *bouvette*, si fa cronaca. Non così i giocatori, i quali, quando sono in partita,

non si lasciano assolutamente distrarre. «Il gioco ci impegna e non ammette distrazioni», afferma l'avv. Antonio Di Bona, componente del Consiglio Direttivo, che è presieduto dal gen. Antimo Ronzo e dal suo vice gen. Francesco Di Tria.

La storia del biliardo ha origini antiche. Si racconta che Luigi XIV avesse chiesto a un artigiano di palazzo di inventare un gioco che gli evitasse di sporcarsi i vestiti d'inverno, quando giocava il suo croquet con la corte. Il falegname gli costruì un tavolo ricoperto da un panno verde perché sembrasse un prato. Poi, vi aggiunse la sponda per evitare che le biglie cadessero dal tavolo. Dal croquet nasceva il biliardo e presto dal biliardo sarebbe nato il golf. Una storia che supera il tempo e le latitudini, perché il biliardo ben presto si sarebbe diffuso oltre la Francia, in Inghilterra, nei principali Paesi europei e negli altri continenti. Molto diffuso è in America, dove con biglie colorate e numerate sono adottate anche varianti di gioco. E non finisce qui la cavalcata del biliardo, che presto tracima in altri settori sociali

e culturali, a partire dalla decima Musa. È del 1961 "Lo spaccone" con Paul Newman. In Italia resta un classico il celebre film di Fantozzi del 1973 con la faticosa partita a biliardo che il ragioniere gioca col suo direttore cavalier Castellani. Il regista e attore toscano Francesco Nuti gli ha dedicato tre film. Gioco del biliardo anche in musica: a dedicare una canzone ai giocatori è prima Giorgio Gaber con "Il Riccardo", seguito poi da Angelo Branduardi con "Il giocatore di biliardo".

Gran torneo anche in questo 2014 al Circolo Nazionale, con biliardo all'italiana, specialità "Goriziana". Quest'anno la manifestazione è intitolata alla memoria del gen. Emilio Di Tria, socio e presidente del Circolo Nazionale negli anni '70, che fu un grande e appassionato giocatore di biliardo e che ha lasciato un ricordo indelebile in tutti coloro che lo hanno conosciuto e avuto come amico. Iniziata il 17 maggio è ormai alle ultime serrate battute. Sono ben 16 i giocatori che si contendono i trofei, consistenti in due magnifiche coppe (1° e 2° classificato) messe in palio dalla famiglia Di Tria. Il Circolo è dotato di un regolamento e splendido campo di gioco: biliardo internazionale senza buche e riscaldamento elettronico. Impeccabile l'organizzazione: direttori D'Addio, Mezzo, Palmieri; ottavi di finale, quarti, semifinali e finale. Quest'ultima sarà disputata domani, sabato 7 giugno alle ore 10,00. Subito dopo la premiazione, cui seguirà un rinfresco.

Anna Giordano

IL RITORNO DI "BRIGANTE"

Apprendo da un quotidiano locale che nelle frazioni di San Leucio e di Vaccheria sarà adottato un provvedimento dell'Amministrazione Comunale che tende ad estendere la ZTL. In pratica, per il periodo che va dal 15 giugno al 15 settembre di quest'anno, per i forestieri le due località saranno off-limits dalle 22:00 alle 3:00 del mattino. Ciò serve a non disturbare la quiete degli indigeni che si sentono violentati, da alcuni anni a questa parte, da orde di disturbatori notturni che, in maniera sistematica, lasciano nei luoghi di ritrovo delle due località ogni sorta di schifezza. Eppure, una volta era diverso - quando si dice il tempo migliora le cose. In queste due frazioni, nel periodo estivo, lo stesso si riversava tanta gente proveniente da Caserta e centri limitrofi, trascorrendo serate al fresco, creando sì un poco di confusione, ma certamente non lasciando così evidente il segno simile ad un campo di battaglia.

Insomma, i residenti alla fine non ne hanno potuto più e hanno chiesto un provvedimento. Guai a toccare i *ciampjanca*! Avendo frequentato entrambi i luoghi, ho avuto modo di conoscere le "evoluzioni" dei fatti nel corso degli anni, i suoi personaggi, il modo di fare. Tra i personaggi, il primo che sollevò il problema alla Vaccheria in merito agli



"invasori", fu una figura simpatica chiamata da tutti "Brigante", nomignolo appioppatogli forse per il suo atteggiamento scontroso. Trascorreva buona parte del suo tempo restando disteso su una panchina dormicchiando, o almeno provava a farlo, visto che poi, nelle ore serali, inveiva contro tutti quelli che arrivavano in paese e disturbavano il suo riposo. Ricordo bene come si rivolgeva ai forestieri: «*Jate a piglià 'u frisc 'u paese vostr (Andate a prendere il fresco al paese vostro)*». Insomma, un "invito" ad andare via da quel posto, non soltanto perché lo disturbassero, ma anche perché in virtù di una personalissima (e improbabile) equazione matematica, sosteneva che se la frescura del posto fosse stata divisa per tutte le persone che arrivavano, di certo

ognuno ne avrebbe avuta un poco di meno. E questo rappresentava uno svantaggio per i residenti, che a suo dire avevano diritto ad una quantità maggiore di fresco. In pratica un furto dell'aria fresca. Chissà se una simile teoria è mai esistita in qualche testo di matematica.

Questo per dire che il problema già esisteva, e qui si parla della fine degli anni settanta. Ciò nonostante, anche in quegli anni c'era chi favoriva la "libera circolazione", e chi ha qualche anno in più lo ricorderà facilmente. Ma le cose cambiano, e

qualche "accorgimento" per frenare l'orda devastatrice è stato adottato. La cancellata posta alcuni metri prima dei due scaloni che conducono al Belvedere e il cancello posto lungo la strada di accesso allo stesso hanno costituito un deterrente, anche se poi, qualcuno ne ha beneficiato. Alla Vaccheria, con i "panettoncini" in cemento posti nella piazza, si è voluto evitare che le auto sostassero in questo spazio. Adesso, però, sostano lungo la strada di sopra che porta a San Leucio.

Paradossalmente, questa vicenda fa sì che per la prima volta le due frazioni abbiano un obiettivo comune. San Leucio e Vaccheria unite nella lotta! Dalle 22:00 e fino alle 3:00 del mattino vogliamo starcene in pace per fatti nostri, senza intrusi e senza vandali. C'è, però, chi già mugugna, come i gestori dei tanti locali nelle rispettive zone, anche se il localissimo assessore dice che non c'è da preoccuparsi. Basterà un permesso o la comunicazione della targa al Comando dei Vigili e tutto è a posto. E, poi, è un provvedimento che dura solo tre mesi, e da questi bisogna togliere le locali festività religiose, le manifestazioni al Belvedere e qualche altra rassegna consacrata. Insomma, una cosa sopportabile.

Intanto, però, c'è già qualcuno che chiede di andare oltre, proponendo il rifacimento del cancello sulla S. S. Sannitica all'ingresso con Piazza della Seta, la risistemazione del cancello all'inizio della salita di Via Planelli, la chiusura permanente del cancello sotto l'arco con i leoni, la chiusura del cancello di ingresso sotto l'ex arco della Vaccheria e il rifacimento del "muro di confine" subito dopo la vignarella. È il leghista del posto: «*Ognuno padrone in casa propria*». Proprio come il nostro vecchio caro "Brigante": «*Andate a prendere il fresco a casa vostra...*».

Gino Civile

**AL RIONE
TESCIONE**

LA "COLONIA FELINA" DI PIAZZA CAVOUR

A Piazza Cavour n. 7, al corpo ovest di alcuni fabbricati, e precisamente accanto alle sedi del Comitato Civico di Quartiere e dell'Associazione di Anziani, esiste una "colonia felina", ossia una struttura che nutre, assiste, cura un bel numero di gatti. Per me, che abito nella zona, comunque non lontano, è una scoperta recente. Pochi giorni fa, all'imbrunire, passando, per caso, a piedi, per Piazza Cavour, ho visto una decina di gatti, bellamente allineati su un muretto di cinta, che cenavano silenziosamente. Ad una signora, che li guardava, e che poi ho saputo fosse un'assistente, ho chiesto d'istinto: «Ma questi gatti sono tutti i vostri?».



La risposta l'ho avuta da un altro passante, che già conoscevo e che, in seguito, ho appreso essere il presidente del Comitato di quartiere; il quale, tra l'altro, abitando proprio di fronte alla "colonia", si prodiga anch'egli ad assistere, in ogni modo, i gatti della colonia. Là per là, mi è venuta l'idea di scrivere un articolo su tale realtà, che a me sembra bellissima, e che viene - a quanto ho saputo dopo - ad aggiungersi egregiamente alle attive "istituzioni", già esistenti e da me già conosciute, del Comitato Civico di Quartiere e dell'Associazione di Anziani. Ovviamente, le notizie che darò, mi sono state fornite dal già citato signore, presidente del Comitato di Quartiere, che risponde al nome di Andrea Dau: persona anziana, ma attivissima, lucidissima, amabilissima, per una dote un po' rara, oggi giorno, la filantropia...

La storia della "colonia felina" parte da lontano. Nel 2008, Dau e altri del rione cominciarono a prendersi cura di tre gatti e di sei cuccioli. Nel tempo, ne sono venuti altri, sicché si è arrivati ad "abitanti fissi" intorno al-la trentina, anche se

tale numero aumenta imprevedibilmente, all'ora dei pasti (alle ore 6, 12, 19/20). All'inizio, due socie del Comitato di Quartiere furono incaricate di curare i gatti. Nel 2011, l'ASL di Caserta, nella persona del dott. veterinario Antonello Santamaria, ha riconosciuto ufficialmente, con un atto (prot. n. 83, del 10/01/2011), la colonia, nominandone tutrice la signora Italia Merolla. Così, venne riconosciuta una realtà sorta spontaneamente. Va, inoltre sottolineato che la signora Merolla, con la collaborazione di altre persone, tra cui sempre il sig. Dau - non solo filantropo, ma, nella fattispecie, anche zoo-filo - curano, nutrono, assistono i gatti a loro spese. Ancora, provvedono alla sterilizzazione dei gatti presso l'ASL cittadina, ed alla microcippatura, ad evitare che qualche gatto venga sterilizzato due volte... Superfluo ribadire che alla base di tutto c'è l'amore per gli animali, la disponibilità di tali persone oltremodo sensibili, e perciò disponibili...

Ma... C'è sempre un "ma". E anche qui c'è un "ma". Anzi, ce ne sono diversi... Dimenticavamo di dire che la struttura dove abitano e vivono i gatti della "colonia", era adibita prima a scuola

materna del rione. I poveri gatti, e per es-si e con essi, il Comitato civico del Quartiere e i poveri pensionati dell'Associazione vicina si vengono a trovare sotto sfratto, a partire dal 31/05/2014. Il Comitato, nella persona del Presidente Dau e il dott. Cioffi, diri-gente del Comune di Caserta, hanno siglato, in data 10 ottobre 2013, un preliminare di contratto, avente una sola clausola ostantiva: la vendita del complesso a privati. Il che non è, finora, avvenuto. In concreto, per ora, gli "abitanti" del complesso, gli attuali abitanti, dovrebbero sborsare la somma di euro 200 mensilmente; e dovrebbero provvedere alle utenze e alla manutenzione dello stabile. Non è finito. Nel mese di marzo scorso, il Comune di Caserta ha intimato lo sgombero a persone e cose del Comitato, perché intende ristrutturare sullo stesso terreno (corpi est e ovest) un asi-lo nido.

Allora, il punto interrogativo è il seguente: che fine faranno queste realtà, ormai diventate una specie di "istituzioni" nel rione, quali il Comitato Civico del Quartiere, l'Associazione degli Anziani, la "Colonia Felina"? Va detto anche che la colonia felina è regolata e tutelata da leggi nazionali e regionali (si veda la L. R. 16/01, art. II). Tali leggi vigono tuttora e non possono essere prevaricate né ignorate. In proposito, è intervenuto l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali), che ha ispezionata la colonia, e si è complimentato coi responsabili, per il modo di gestire la colonia, per quanto concerne l'igiene ed altri aspetti.

I responsabili sono ricorsi a Roma, alla Presidenza Nazionale della Protezione Animali, che ha invitato a un incontro il sindaco del Comune di Caserta, il quale, finora (2/06/2014), non ha dato alcun riscontro. Il responsabile locale dell'ENPA ha vietato l'eventuale spostamento dei gatti, senza il proprio assenso. Da citare, poi, che i cittadini abitanti nel rione, in numero di ben 350, hanno firmata una petizione mirante alla salvaguardia della "colonia felina". E la storia continua...

Menico Pisanti

Caro Caffè,

il premier nostro duce, rievocando il suo passato, ha detto: «non lascio ma raddoppio, come consigliava Mike Bongiorno». Intanto raddoppia la disoccupazione giovanile e la corruzione nelle grandi opere, dall'EXPO di Milano al MOSE di Venezia.

Ho sempre pagato il canone televisivo obbligatorio per finanziare il servizio pubblico; pare che la RAI navighi nell'oro e negli sprechi per cui (con il solito anglobecero *spending review*) il governo ha deciso di decurtarlo di 150 milioni già per l'anno in corso. Pensavo che mi toccasse, pro quota, un rimborso, invece il risparmio sarà trattenuto dal governo, devo ritenere a titolo di nuova tassa! I sindacati dei lavoratori RAI hanno prima chiesto di parlarne e di fronte a un rifiuto del governo hanno proclamato lo sciopero. Il primo ministro li ha sbeffeggiati dicendo: «i sindacati non possono dettarci l'agenda. Facciano pure sciopero, l'avessero fatto 10 giorni fa avrei vinto col 42% invece del 40».

Si avverte il vago sentore del "me ne frego" in uso nel deprecato ventennio o del sonetto del

**Caro
Caffè**

Belli "Li soprani del monno vecchio": «C'era una volta un Re che dar palazzo / mannò fora a li popoli st'editto: / " lo sò io, e voi nun zete un ca..., /... . Co st'editto annò er

boja pe curiero, / interroganno tutti in zur tenore; / e arisposeno tutti: E' vero, è vero». Oggi mi sembra di sentire i "tutti che, interrogati in zur tenore, applaudono con entusiasmo".

Voglio tanto bene a papa Francesco e immagino che un giorno dirà: «Sono stanco di proclamare santi. Chi è santo, Dio lo sa. Se dei fratelli più buoni ci fanno strada e ci aiutano, tanto meglio. Ma il nostro grazie e la nostra preghiera va solo al Padre». Vorrei che ci risparmiasse almeno l'ostensione delle reliquie e l'accoppiamento di papi santi molto diversi per soddisfare le varie opinioni pubbliche. Povero Giovanni XXIII beatificato insieme a Pio IX e santificato insieme a Giovanni Paolo II! Papa Francesco non mi piace quando presenza al "Rinnovamento dello Spirito", movimento carismatico che fa riunioni di

preghiere e di guarigioni miracolose nelle piazze. Mi piacerebbe invece che portasse a termine l'opera del Concilio Vaticano II per una Chiesa povera, con un clero non più categoria separata dagli altri esseri umani, come ha insegnato lo stesso Gesù dei Vangeli.

Gesù ha infranto consapevolmente i tabù dell'impurità, ha toccato i lebbrosi e persino i morti, ha toccato e si è fatto toccare dalle donne (anche quelle in stato di impurità sessuale), ha frequentato i peccatori fino a dividerne la mensa. Il cristianesimo si fonda sull'incarnazione, e anche quella che chiamiamo Resurrezione è la vittoria della vita sulla morte, è il divino che irrompe nell'umano. Dopo Gesù non vi è più bisogno di sacerdoti né di tutto l'apparato sacro: tempio, culto e relative esclusioni. Giovanni l'evangelista scrive nell'Apocalisse: «non vidi alcun tempio nella Gerusalemme celeste perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio». (Ap 21,22)

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

IMBARCO NEGATO?

L'ASSOCIAZIONE CONSUMATORI OTTIENE RISARCIMENTO FLASH GRAZIE ALL'EUROPA

Risarcimento flash, grazie al procedimento europeo per le piccole controversie, fino a 2000 euro: una famiglia cui l'estate scorsa era stato negato l'imbarco su un volo Easyjet si è rivolta all'associazione consumatori che, grazie a questo procedimento ancora poco noto in Italia, ha ottenuto in soli 3 mesi il giusto risarcimento per i passeggeri danneggiati. È la prima sentenza di questo tipo emessa da un Giudice di Pace ed è un buon modo per inaugurare la stagione delle vacanze estive: chi viaggerà in aereo farà bene a ricordarsi di questo strumento. Ecco il caso risolto tramite il procedimento europeo: la scorsa estate, una famiglia in partenza dall'aeroporto greco di Corfù, diretta all'aeroporto di Milano Malpensa con volo Easyjet, si è vista negare inspiegabilmente l'imbarco, nonostante si fosse regolarmente presentata al check-in, ed è stata così costretta a organizzare autonomamente il proprio rientro in Italia. Tentata la strada della composizione bonaria della controversia per ottenere il rimborso dei biglietti non utilizzati, la famiglia si è vista negare ogni diritto da parte di Easyjet e ha quindi deciso di intraprendere la strada giudiziale, con l'assistenza del legale dell'associazione consumatori. Grazie al "Procedimento Europeo per le controversie di modesta entità", in soli 3 mesi è arrivata la sentenza che ha condannato Easyjet al rimborso dei biglietti aerei di cui la famiglia non aveva usufruito, oltre alla compensazione pecuniaria per ciascun passeggero, per i disagi sofferti a causa del negato imbarco e una somma forfettaria, sempre per ciascun passeggero, per la mancata assistenza che Easyjet avrebbe invece dovuto fornire. Il tutto con condanna della compagnia aerea anche alle spese legali per un totale di quasi 2000 euro. Si tratta della prima volta che il Giudice di Pace di Parma emette una sentenza in un Procedimento di tale fattispecie. È da sottolineare che lo strumento utilizzato è scarsamente conosciuto in Italia ma in realtà è molto importante perché permette di accedere alla giustizia in tempi brevissimi e con costi quasi inesistenti in casi, come quello della fattispecie, in cui la controparte ha sede all'estero e, con procedimenti ordinari, occorrerebbe invece affrontare anche i costi delle traduzioni degli atti e delle notifiche all'estero.

MALATTIA CONTRATTA DAL MILITARE IN SERVIZIO IN BOSNIA. LA RESPONSABILITÀ DEL MINISTERO DELLA DIFESA

La scelta volontaria del militare di recarsi in siti bellici non scrimina la responsabilità del Ministero della Difesa, ben consapevole delle zone "a rischio" ove esistevano materiali tossici di vario tipo (utilizzati dall'ignaro militare). Pur non esistendo una risposta certa e incontestabile circa l'ammissione o l'esclusione del nesso di causalità materiale tra la malattia tumorale contratta in occasione di servizio e il contatto e l'esposizione con sostanze inquinanti in alcuni periodi di missione svolti dal militare in Bosnia, può tuttavia ammettersi un ruolo concausale tra l'esposizio-

ne e la malattia, da cui consegue per l'effetto il diritto al risarcimento del danno alla salute. Nella fattispecie, il Capitano dell'Esercito Italiano M. conveniva in giudizio il Ministero della Difesa in persona del Ministero p. t. onde ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali, biologici, morali ed esistenziali subiti per aver contratto un linfoma nella variante sclero nodulare in occasione del servizio prestato nella Missione internazionale di Pace in Bosnia. Nel 1998, in occasione dei soccorsi prestati alle popolazioni dei Comuni di Sarno e Quindici, colpiti dall'alluvione del 5 maggio dello stesso anno, il Cap. M. aveva avuto le prime avvisaglie di un aggravamento del suo stato di salute. Rientrato in sede dopo le ferie estive, gli era stata diagnosticata una particolare forma di neoplasia maligna ed esattamente un "linfoma o morbo di Hodgkin nella variante sclero-nodulare, in fase cellulare al 3 stadio B"; iniziato il trattamento chemioterapico, il militare aveva concluso i cicli di terapia con cure radioterapiche. In relazione alla condizione di salute, il Cap. M. era stato posto in aspettativa per convalescenza, quindi era stato giudicato dagli organi della Sanità Militare «idoneo al servizio militare incondizionato»; non essendosi verificatisi poi segni di recidiva della malattia, egli aveva proseguito controlli in "follow up". Nel 2001 il militare aveva ottenuto in sede il riconoscimento dell'equo indennizzo per infermità derivata da causa di servizio presso la Commissione Medico-Ospedaliera del centro Militare di Medicina Legale di Roma: il giudizio positivo all'accertamento che l'eziopatogenesi della patologia neoplastica insorta ai suoi danni era derivata da un insieme di fattori anche di inquinamento ambientale dipendenti quindi causa di servizio. Successivamente egli aveva quindi proposto al TAR Lazio azione di responsabilità contrattuale nei confronti dell'Amministrazione datrice di lavoro per tutti i danni, patrimoniali e non, sofferti in relazione alla citata patologia giudicata dipendente da causa di servizio, ma in relazione a detto ricorso non era ancora stata fissata udienza di trattazione. Nella diversa sede civilistica il militare aveva chiesto la condanna del Ministero al risarcimento di tutti i danni subiti a titolo di responsabilità extracontrattuale; specificava che durante la missione in Bosnia e nella Repubblica serba aveva contribuito alla sistemazione di numerosi tratti stradali, talvolta mediante scarificazione, ricarica, finitura del manto stradale e realizzazione di opere idriche; alla riparazione di alcune tratte di acquedotti mediante il rifacimento del manto stradale, ovvero mediante la rimozione/sgombero di macerie e lo spostamento di fortificazioni preesistenti; allo scavo per l'interramento di condutture del gas; allo spostamento di un treno, per la riapertura totale della viabilità stradale. Aveva inoltre compiuto, a favore del contingente, ulteriori, diversi interventi nelle varie infrastrutture ove sono collocati i reparti della Brigata, e in particolare completamento e nuove realizzazioni, con sbancamenti e ricarica, di aree adibite a parcheggio ovvero per ricavare altri spazi alloggiativi; realizzazione di strutture in legno ed eternit per le relative coperture; aveva partecipato inoltre all'operazione "Vu." con la quale si era provveduto alla distruzione del materiale esplosivo rinvenuto in un sito dichiarato non autorizzato dall'ARRC. Attribuendo un diret-

to nesso causale tra la malattia tumorale che l'aveva colpito e l'ambiente malsano nel quale era stato costretto ad operare, con rischi a lui non noti ma ben conosciuti dagli odierni convenuti (ricerche condotte da laboratori e centri federali degli U. S. A. seguite da ulteriori studi e ricerche sino all'emanazione delle c.d. "Regole d'Oro" - norme di protezione U.S.A. per la Somalia in merito alle debite protezioni e precauzioni da apprestare e impartire ai militari che si trovavano ad operare nei contesti bellici nei quali erano stati esplosi armamenti all'Uranio Impoverito, regole integrate da un "Memorandum" del 16.8.1993 emanato dal "Department of the Army - Office of the Surgeon General", cui aveva fatto seguito la conferenza stampa di Bagnoli del 1995, alla quale aveva partecipato il Generale Mambrini, Comandante FOZ SUD - EST Europa, conferenza nel corso della quale erano state illustrate le armi e i mezzi utilizzati in Bosnia tra cui gli A-10 che sparano proiettili all'Uranio Impoverito, nonché la Commissione Parlamentare inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che avevano colpito il personale militare impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo dell'uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale, e da provvedimenti successivi adottati dallo Stato Italiano) il militare chiedeva, pertanto, dichiararsi la responsabilità aquiliana del Ministero ex comb. disp. artt. 32 Cost. artt. 2087 e 2043 ovvero dichiararsi la responsabilità aquiliana del predetti ex comb. disp. degli artt. 32 Cost. 2043 c.c. e 40 c.p.; in subordine, ex art.2050 c.c. l.c. t. u. concludevano che il militare attore, in conseguenza degli eventi descritti, aveva subito un periodo di inabilità temporanea assoluta di 9 mesi e un danno da invalidità permanente valutabile nella misura del 25/30%, secondo i comuni barèmes valutativi; il Giudice condiveva le risultanze della c.t.u. nonostante le incertezze preliminarmente espresse in ordine al nesso causale, da ritenersi però del tutto sconfessate dalla corposa documentazione elencata nella parte narrativa e dallo stesso riconoscimento della causa di servizio all'attore, elevando in via definitiva la percentuale della invalidità permanente in ragione del 30%. Per completezza, rilevava il Giudice, accordando il risarcimento dei danni così come lamentati, che la volontarietà di esercitare una certa professione e di andare in siti bellici non valeva in alcun modo a scriminare la responsabilità del Ministero della Difesa, ben consapevole dei rischi - sopra descritti - delle zone "a rischio" per l'esistenza di materiali tossici utilizzati nelle operazioni belliche nonché degli effetti radioattivi, chimici e biologici ai quali era esposti chiunque si trovasse in detti luoghi, in particolare l'ignaro personale militare, non posto al corrente di tale tipo di rischi.

Paolo Colombo

Giovedì 12 giugno, alle ore 19.00, nella Chiesa di S. Antonio di Padova, in Corso Giannone, verrà celebrata una messa in suffragio della N. D. Antonietta Del Sorbo Carotenuto

SABATO 7 GIUGNO IN PIAZZA DANTE AUSER E LIBERA TERRA

Uomini e donne "fatti di un'altra pasta"

Anche quest'anno i volontari dell'Auser tornano in Piazza per sostenere le attività a favore degli anziani soli e per sensibilizzare i cittadini sul fenomeno dell'emarginazione e della solitudine. Nei giorni 7 e 8 giugno saranno presenti nelle piazze italiane con gli spaghetti biologici prodotti da Libera Terra per sostenere le attività del Filo d'Argento, il servizio di telefonia sociale dell'Auser che aiuta gli anziani soli. Un rapporto di collaborazione fra Auser e Libera Terra che prosegue da undici anni all'insegna della solidarietà e della legalità. Novità di quest'anno è la presenza in qualità di testimonial di Gian Marco Tognazzi, apprezzato attore di cinema, teatro e televisione, persona sensibile ed attenta alle cause sociali. Il titolo della manifestazione è: "Fatti di un'altra pasta".

L'Auser casertana risponde all'appello nazionale e si ritrova con i suoi volontari in Piazza Dante la giornata di sabato 7 giugno dalle ore 10,00 alle 19,30. Oltre alla raccolta fondi per sostenere l'attività di volontariato dell'Auser attraverso il numero verde, si rinnova l'appuntamento ormai annuale con la città per diffondere e far conoscere le attività dell'associazione. L'Auser casertana da anni lavora sul territorio per le politiche sociali e di apprendimento permanente, diventando un punto di riferimento e di aggregazione sociale per tante persone sole ed emarginate.

Elisabetta Luise

Emozioni di un viaggio

Punto d'incontro la chiesa de "Il buon Pastore". Ci avviamo, mio marito e io, con un certo anticipo sull'orario, per poter parcheggiare l'auto senza problemi. Sul posto troviamo una coppia in attesa, 2 trolley accostati al muretto. Saranno dei nostri? E quasi pronunciassi una parola d'ordine chiedo: «Auser?». La risposta immediata scioglie ogni dubbio: «Sì, Auser!».

La parola magica unisce un gruppo di una ventina di persone pronte a partire per destinazione Budapest, Vienna e Praga. Tre città stupende pregnanti di storia, cultura e arte: dalle chiese alle sinagoghe, dai sontuosi e aristocratici palazzi che si affacciano su ridenti piazze, ai musei è possibile ammirare l'architettura gotica che si fonde, in un meraviglioso equilibrio di forme, con lo stile barocco. Tale intreccio viene esaltato da un tripudio di colori e fogge arabesche proprie dello stile moresco.

Di notte a Budapest le guglie dei palazzi risplendono di luci che ne esaltano l'armonia stilistica e immergono l'osservatore in una magico scenario di fiaba. E come dimenticare le emozioni vissute sul battello che scorre lungo il corso del Danubio, nelle cui acque si rispecchiano in tutta la loro ricchezza architettonica i contorni dei palazzi, che, esaltati dallo sfavillio di luci, trasportano il turista, sulle note romantiche della musica di Johann Strauss, in una magica atmosfera di sogno, e per incanto, ci si ritrova a ballare il valzer alla corte dell'imperatore. Sento ancora nell'aria il profumo delle rose dei giardini del castello di Schönbrunn (Vienna), la residenza estiva dei sovrani dell'impero austro-ungarico, che gelosamente conserva le memorie dell'imperatore Francesco Giuseppe, noto per la sua grande sobrietà, e della affascinante ma infelice e sfortunata imperatrice Sissi. Che dire, infine, della sconfinata Piazza Venceslao a Praga? È una delle maggiori attrazioni. Gioiosamente rumorosa, piena di giovani provenienti da ogni parte del mondo, rappresenta il luogo d'incontro di culture che si manifestano con un vivo e profondo senso di libertà, quel senso di libertà che tristemente ci ricorda il sacrificio di Jan Palach nel 1969.

Le emozioni vissute e condivise col gruppo hanno cementato nuove amicizie e, quasi novelli adolescenti, nel salutarci al rientro nella nostra città, ci siamo scambiati numeri telefonici ed e-mail, col desiderio di ritrovarci.

Angela Ancona



Budapest, Palazzo del Parlamento

UNA RICERCA AUSER

Anziani e gioco d'azzardo

L'Auser nazionale in collaborazione col Gruppo Abele e con Libera, ha condotto la ricerca "l'azzardo non è un gioco" con l'obiettivo di esplorare il comportamento di gioco d'azzardo della popolazione over 65, incontrata da Auser in quindici regioni italiane tra cui la Campania.

Chi meglio di un'associazione come la nostra, che opera per innovare la cultura dell'invecchiamento, poteva indagare e comprendere quali sono i comportamenti e le motivazioni che spingono al gioco le persone anziane e quali sono le ricadute in termini di spesa e soprattutto di problemi di relazione? Dalla ricerca è emerso come questo fenomeno, negli ultimi anni, abbia assunto una dimensione massiccia e si siano sviluppate forme di vera e propria patologia sociale che colpiscono soprattutto fasce di popolazione vulnerabile come i pensionati, i disoccupati, i precari.

Auser Caserta proprio su questo argomento ha promosso giovedì 22 maggio presso il Bar Coffea in Via San Carlo a Caserta un incontro per la presentazione della Ricerca insieme a Libera Caserta e all'Associazione Legami. Era presente anche Antonio Moccia, autore del libro "Uno stato complice del gioco d'azzardo e dei casalesi".



L'incontro è servito ad aprire una discussione seria anche nella nostra città dove, tra l'altro, il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno di adesione al Manifesto Nazionale dei Sindaci contro il gioco d'azzardo. È necessario ora sostanziare questo odg, per esempio, notificando ufficialmente l'adesione del Comune al comitato dei sindaci presso ANCI per renderla pubblica. È importante inoltre avviare una campagna d'informazione capillare su tutta la città, in quanto questo è un tema di scottante attualità sia per le conseguenze sulle persone (Iudopatia) sia per i risvolti di economia criminale.

Maria Antonietta Scaringi



A passeggio nei giardini del Palazzo Reale di Praga

Auser
Caserta

Via Verdi, 22

0823 342409 - 3397098957

e-mail: ausercaserta@yahoo.it

www.ausercaserta.weebly.com

https://it-it.facebook.com/auser.caserta



Al centro del Caffè



L'annuale rapporto sulla finanza pubblica redatto e reso noto dalla Corte dei Conti segnala alcuni problemi non nuovi, ma di cui vale la pena sottolineare l'importanza. Non perché i conti e l'economia in genere siano in assoluto la cosa più importante dell'universo mondo, ma perché ci sono momenti in cui la loro azione ha ricadute effettive, immediate e pesanti sulla nostra vita quotidiana, e viviamo in uno di questi. Partiamo dal famoso, strabordante debito pubblico italiano: a questo proposito le notizie sembrano positive, poiché al di là della previsione di continua riduzione che il rapporto segnala - che, nella congiuntura economica attuale, non è un segnale positivo in sé, poiché ci sarebbe bisogno di maggiori investimenti - c'è il dato della continua e più accelerata riduzione del famigerato *spread*, il che vuol dire (per via di alcuni passaggi tecnici che in questa sede possiamo bellamente omettere) che oltre a ridursi il debito si sta riducendo ancor di più l'importo complessivo degli interessi che su quel debito paghiamo. E se paghiamo meno interessi sul debito, vuol dire che resta in tasca (allo Stato) qualcosina in più da investire o da distribuire in maniera diversa (se poi la diversità consistesse nel non riservare certi benefici agli erogatori e ai percettori di mazzette e tangenti, il passo avanti sarebbe dirompente non soltanto dal punto di vista dell'economia...).

La seconda notizia, invece, è sconcertante non soltanto dal punto di vista economico quanto, e ancor di più, per quel che testimonia del palcoscenico politico, sociale e civile che calchiamo: l'economia sommersa (quella del lavoro nero e, ancora, di mazzette e tangenti) comprenderebbe e nasconderebbe circa un quinto dell'economia nazionale e probabilmente, aggiungendo all'evasione anche l'evasione (che, per dirla molto terra terra, si sostanzia di *furbate* e/o piccoli ma pro-

(Continua a pagina 11)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

NOI VOGLIAMO TANTO BENE/2

A gennaio (cfr. "Il Caffè", n.2), colpiti dai tanti titoli in tal senso, parlavamo di quanto fosse strano che ogni volta, in occasione di un incidente, si leggesse: «*Ferito finanziere*», «*Morto carabiniere*», «*Coinvolto poliziotto*», mentre nessuna traccia vi fosse della professione di tutti gli altri. Non abbiamo mai letto infatti, scrivevamo, «*Morto falegname durante una rapina a Bari vecchia*», oppure: «*Grave incidente stradale: fabbro vicentino in fin di vita*».

La situazione da allora non solo non si è chiarita, ma è peggiorata. Oggi leggiamo - non su un oscuro foglietto di provincia, ma niente di meno che su "Il Mattino" di Napoli: «*Benevento, ubriaca alla guida travolge tre auto in sosta*», seguito dal sottotitolo «*Romena positiva all'alcol-test. Tra le vetture danneggiate anche quella di un maresciallo dei carabinieri*». Già in sé il fatto che un carabiniere sia stato coinvolto in un incidente stradale non ha rilevanza intrinsecamente maggiore che se il fatto fosse accaduto, diciamo, a un circense o a un arrotino. Ma addirittura riportare - e in evidenza - che tra le auto coinvolte c'è anche quella di «*un maresciallo dei carabinieri*», sembra veramente al di là di ogni umana intelligenza.

Chiariamo da subito che non si tratta di una prerogativa del quotidiano partenopeo: il fenomeno investe tutti i periodici, i tg e i radiogiornali d'Italia. Ho valutato al riguardo alcune ipotesi. Chi scrive queste cose:

1. vuole essere ironico: sono io che non colgo mai la battuta;
2. non fa distinzioni in base alla professione: tutte le professioni sono uguali, è solo che alcune sono più uguali delle altre;
3. non fa alcuna distinzione in base alla professione: solo che quando l'interessato non porta la pistola, si dimentica di indicarla;
4. è un ex graduato nel cui animo, talvolta, la nostalgia e lo spirito di corpo prevalgono sul buon senso;
5. crede che a noi - se la cosa riguarda un carabiniere, e non chiunque altri - ce ne fregghi qualcosa.

(Continua a pagina 10)

Questa settimana vi dovette accontentare di una foto notizia che, tra l'altro, rende anche meglio di una notizia scritta. Le foto che vedete sono state scattate da me, in Piazza Vanvitelli, in diversi giorni della scorsa settimana. Come potete notare il divieto di sosta permanente valido 24 ore su 24 è perfettamente, diligentemente e civilmente rispettato. Se guardate, infatti, lì davanti al Comune, dove ci sono gli uffici del Pio Sindaco, è tutto libero dalle macchine; lo stesso vale per il lato della Banca d'Italia: nemmeno un'auto.



Uno sguardo particolare, fossi in voi, lo dedicherei al lato del Bar Flora dove i clienti, poverini, non sanno dove mettere le auto a causa del divieto e quindi sono costretti a metterle sul marciapiede.



Bisogna proprio dirlo: siamo davvero un paese civile. Ma tant'è...

Umberto Sarnelli

Questa settimana, grazie anche alla gentile collaborazione di www.ilcasertano.it, *Terza Traccia* "cambia registro" ed è dedicato a un libro tutto da leggere e da guardare.

Carditello è un racconto, una visione, un'utopia, e una scommessa. Carditello è un racconto che cercava da tempo una voce che sapesse far parlare pietre e documenti, erbacce e pezzi divelti, incendi passati e progetti futuri. Questo, e molto altro, si trova nel libro di Nadia Verdile, *La Reggia di Carditello* (Ventrella Edizioni) che ripercorre, come recita il sottotitolo, "La Reggia di Carditello, tre secoli di storia tra fasti e feste, furti e aste, angeli e redenzioni". Una Reggia tutta da leggere, ma anche semplicemente da sfogliare, gustando il ricchissimo e prezioso apparato iconografico, che non assomiglia a nessun'altra in questa terra, che pure è costellata di palazzi reali e nobiliari. Nadia Verdile ne ripercorre la Storia, ci porge con cura le lettere di Ferdinando a Carolina, narra i quadri di Hackert e in controluce le considerazioni di Goethe, in una pagina saltano fuori i briganti in un'altra le macchine del museo dell'agricoltura. Un incessante via vai tra il den-



tro e fuori la Reggia, tra le feste e i ricevimenti e i progetti agricoli e zootecnici.

Un luogo che ha cambiato pelle, ha perso e ritrovato la sua identità mille volte, pur rimanendo immobile. Sino ad arrivare alla narrazione della cronaca recente, tra le vicende di incuria e degrado, la tenacia delle associazioni e le colpevoli disattenzioni delle amministrazioni. Si racconta il lungo lavoro di sensibilizzazione per un monumento tante volte abbandonato a se stesso, nonostante qualche inutile passerella politica, che ha raggiunto 32 mila firme di segnalazione tra "I luoghi del cuore" del Fai - e l'impegno personale del ministro Massimo Bray che ne ha resto possibile, dal 9 gennaio del 2014, l'acqui-

zione da parte dello Stato. E infine, la figura chiave di Tommaso Cestroni, a cui emblematicamente è dedicato l'ultimo capitolo del libro. Una scrittura attenta, puntuale, che lascia facilmente intuire il lungo dialogo tra Nadia Verdile e la Reggia, complice lo sguardo della storica precisa nella ricostruzione degli avvenimenti e accurata nella bibliografia, con il ritmo incalzante della giornalista. Più di tutto, si sente il bisogno autentico di raccontare questo «feudo, sito reale, deposito d'armi, sede militare, ufficio del Consorzio, Museo dell'agricoltura e poi casa di vandali e ladri, la Reggia di Carditello è stata in tre secoli di vita protagonista della storia del territorio».

Insomma il libro che mancava, e che forse tutti i monumenti di questa terra dovrebbero avere. Una visita guidata, pagina dopo guidata, tanto da avere la sensazione di camminare dentro il sito di Carditello e che fa venire voglia di andare sul posto: a vedere e sentire quante storie ha raccontarci la Storia.

Marilena Lucente

CONSIDERAZIONI INATUALI

(Continua da pagina 9)

Siccome noi non sappiamo quale di queste ipotesi sia quella giusta, e siccome sulle prime quattro non possiamo intervenire, nel remoto caso in cui si trattasse della quinta vorremmo dire: «Signor titolista (o giornalista, speaker, ecc.), a noi del fatto che si tratti dell'auto di un carabiniere, anziché di un qualunque altro uomo dedito al lavoro in questo paese, non ce ne frega proprio niente. Per favore, La smetta. Questa continua insistenza, priva di qualunque giustificazione, comincia a darci sui nervi. Ma soprattutto, signor titolista, vorremmo dirLe che per noi un carabiniere non è più importante di un salumiere; e il fatto che si insista così spesso ci fa temere - ahinoi - che Lei dia più importanza agli uni che agli altri solo perché quelli sono armati (perché se il motivo fosse, ad esempio, la sicurezza, la vedremmo parlare altrettanto spesso di protezione civile e vigili del fuoco, cosa che Lei invece non fa)».

Basta con la retorica militarista; basta con il culto delle armi e con l'ossequio alla divisa. Veramente non ce la facciamo più. Noi vogliamo tanto bene alla polizia italiana e a tutte le altre forze dell'ordine. Cercate di non farcele schifare.

Paolo Calabrò

MOKA & CANNELLA

MOSE: ALTRO SCANDALO, ANNUNCIATO!

MOSE - Modulo Sperimentale Elettromeccanico - è un sistema per la difesa di Venezia e della laguna dalle acque, durante gli eventi di alta marea. Per l'esecuzione dei lavori concorrono lo Stato italiano, la Regione del Veneto e le Amministrazioni Comunali (Comune di Venezia, Comune di Chioggia, etc.). Lo scopo del progetto Mose è proteggere la laguna, le sue città e l'inestimabile patrimonio storico, artistico e ambientale da maree fino a 3 m.

La sua realizzazione è stata autorizzata nel 2003 e nello stesso anno sono stati aperti i cantieri. I lavori sono in fase molto avanzata per le parti strutturali (fondazioni, spalle delle barriere mobili, cassoni di alloggiamento), per le opere connesse (scogliere, porti rifugio, conche di navigazione) e per le parti inerenti il funzionamento del sistema (edifici tecnici, impianti): ad oggi, pare, sia stato ultimato più dell'80% dell'opera totale, da completare entro il 2016, e le persone attualmente coinvolte nella realizzazione sono circa 4000.

All'Arsenale di Venezia, luogo simbolo della potenza commerciale e militare della Serenissima e per decenni in stato di degrado e abbandono, si sta intervenendo con opere di restauro, perché lì saranno localizzate le attività di controllo, manutenzione e gestione del sistema lagunare. Così, in nome di un principio comune, Venezia è diventata negli anni un immenso cantiere: ogni Istituzione implicata poteva colorarsi di qualità; ma..., eh già, c'è sempre un ma in ogni favola. Il progetto, sebbene contestato dagli ambientalisti e da alcune forze politiche, per i costi di realizzazione, di post-costruzione e per l'impatto ambientale, era, comunque, avvertito da tutti come necessario. Purtroppo, il solito male, *la cupidigia*, che mai si stacca dall'essere umano, ma sempre l'accompagna e a lui s'accoppia nei modi più subdoli, ancora una volta ha prevalso sul bene comune.

Un progetto di salvaguardia ambientale si è trasformato in un'enorme scandalo di appalti, le cui accuse per gli indagati variano dai reati contabili e fiscali alla corruzione, dalla concussione al finanziamento illecito. Appalti e partiti: la musica è sempre la stessa, una vera e propria lobby. Povera Italia! Non fa a tempo a uscire da uno scandalo di corrottele che subito ne precipita in un altro più devastante. Perché, l'uomo non riesce più a comunicare se non per prevaricare? E poi, nel modo peggiore: vendendosi! Anche l'ennesima favola italiana è stata macchiata dal sangue di quei lavoratori che continuano a credere favole/realtà: ottanta euro o altro. Rimanendo, così, in attesa, del prossimo non più scandalo, si dia inizio alle danze; e per finirla, alla Mario Merola: «Musica, musicante!».

Anna D'Ambra



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Quando giunse la notizia della morte di Troisi, io ero appena una bambinetta di 11 anni. Ricordo che tornavo con i miei genitori da una pizza, e accendendo la Tv - saranno state le 11 di sera - c'era un'edizione speciale del tg. M'impressionò molto: non sapevo che fosse gravemente malato; soprattutto, non avevo idea di quanto la gente gli volesse bene: ricordo l'emozione e l'incredulità dei miei, ricordo le immagini di tutte quelle persone famose accorse a San Giorgio a Cremano per rendergli omaggio. Realizzai che era morta una persona veramente importante.

Io non sono una di quelli che sanno a memoria le battute dei suoi film (ne conosco un bel po' di personaggi così, e non sarò mai alla loro altezza), però una cosa la posso dire: come mi diverte lui, ci riescono davvero in pochi. Azzardo: non ci riesce nemmeno il sacro Totò. E non solo perché la sua è una



comicità per certi versi geniale, oltretutto complessa - perché anche malinconica, e surreale, e tuttavia semplice in maniera disarmante, ma perché nei suoi personaggi, nella poesia delle sue storie, trovo ciò che più mi piace e mi manca di una Napoli che evidentemente è esistita, e che adesso non rintraccio più: «*Eccomi qui, io sono sua maestà il Napoletano normale. Nessuno se lo aspettava un napoletano timido, che parla sottovoce. Forse per questo faccio ridere.*»

Nell'era dei tormentoni di Made in Sud, in cui ci si compiace di esportare i più aberranti paradigmi della napoletanità, nessuno come lui è riuscito a imprimere nella memoria e nella cultura di un intero Paese il volto umano e poetico di una città, di un popolo, di un'identità. Negli anni '70-'80, Napoli era un simbolo di fermento; pur con i suoi problemi, pur con le sue infinite criticità, rappresentava un centro nevralgico: teatro, cinema, musica, letteratura, erano dei modelli indiscussi per tutto il resto d'Italia.

Oggi mi chiedo cosa penserebbe Troisi di questa Napoli smargiassa e cafonaccia, che ai suoi drammi aggiunge cinismo, noncuranza, piattume. Mi chiedo dove sia finita quella poesia che lui ci aveva raccontato, facendoci innamorare di una città, di un popolo, che forse davvero non esiste più.

TRE CANDELINE

In seguito a un intenso scontro tra cittadini filorussi e cittadini ucraini, il 24 maggio sono deceduti Andrea Rocchelli e Andry Mironov, nel giorno precedente le elezioni presidenziali ucraine. Sulla strada nei pressi del villaggio di Andreyevka, l'auto di Andrea è stata perforata dai proiettili fatali. Andrea e il suo interprete Andry sono stati drammaticamente raggiunti da un colpo di mortaio nel fossato dove si erano rintanati, intorno al fortino russo a Sloviansk, baluardo eversivo. L'epicentro dello scontro armato è nella regione di Donec'k. William Roguelon, fotografo francese dell'Agenzia Wostok Press, lievemente ferito e curato nell'ospedale locale, rammenta ancora con terrore il fragore dei boati di una sessantina di esplosioni. In Italia, la salma di Andrea è rientrata il 28 maggio e i funerali si sono svolti il 30 maggio a Pavia, nel cimitero di S. Lanfranco. L'ultimo saluto gli è stato dato nel seminario vescovile, in cui lui aveva fatto lo "scout". La bara coperta da fiori azzurri è stata portata in spalla dagli amici di Cesura Lab ed è stata seguita dalla madre Elisa Signori, docente di Storia contemporanea all'Università di Pavia, dal padre Rino, dirigente industriale a Modena, dalla compagna Maria Chiara e dalla sorella Lucia.

Riccardo Signori, giornalista, tristemente constatata che il figlio di Andrea e Maria Chiara ha spento tre candeline lo stesso giorno in cui il padre è stato ucciso. «*Si direbbe all'epilogo di certi destini, che noi stessi, per una nostra legge organica, fin dall'inizio insieme con la vita, abbiamo scelto anche il modo della nostra morte*» (Elsa

Morante). Riccardo rammenta che Andrea aveva un trisnonno editore e uno zio pittore fotoreporter. «*Un giorno quel ragazzo mi chiese un'informazione [...] descrissi l'inizio del crollo di una professione [...] l'unica strada mi sembrava quella estera. In Italia conclusi, troverai ben pochi editori che ti pagheranno in modo adeguato sforzi, fatiche e rischi*». Per Andrea, la macchina fotografica era la protesi con cui osservava l'Universo. All'amico Guido Bernini che lo aveva sollecitato a non allontanarsi nuovamente, rispondeva che era necessario, per «*raccontare i fatti in modo imparziale, senza distorcere la realtà*». Rocchelli era uno dei fondatori di Cesura lab, il collettivo di fotografi narratori di Pianello Valtidone (Piacenza), sorto nel 2008, nella stessa data del commiato definitivo. I nomi degli altri componenti sono Arianna Arcara, Gabriele Micalizzi, Alessandro Sala e Luca Santese. Parte del loro testo diffuso in rete recita: «*Lavorare con lui*

era un batticuore [...] non ha mai peccato di impudenza [...] era un esempio di integrità, correttezza e dedizione costante per noi [...] Andy era testardo, è un testardo e lo sarà sempre [...] ogni cosa che faceva, ogni cosa che facevamo con lui era un'iniezione di grinta.»

Alcune scelte operative vengono collocate in orizzonti valoriali, che inducono a tentare di trovare ipotesi di soluzione alla complessa società in cui scegliamo di vivere, per non rimanere imprigionati in strettoie soffocanti e inerti. La forza espressiva nasceva probabilmente in Andrea dalla consapevolezza di narrare e documentare con l'obiettivo fotografico gli inferni disumani delle storie disagevoli e rischiose, cui assisteva e da cui si sentiva coinvolto. Il prezzo di una scelta simile, forse, non crea alternative alla libertà di combattere e convivere col dramma permanente di poter soccombere.

Silvana Cefarelli

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

duttivi cambiamenti di cifre o di motivazioni), si arriva a una mancanza di gettito fiscale quasi della metà.

Il che è prologo della terza notizia, quella più reclamizzata: il livello di tassazione, di gran lunga superiore a quello medio europeo, con un picco che tocca specificamente i redditi da lavoro, poiché in questo caso il cuneo fiscale è di quasi sei punti superiore a quello medio europeo. Ma il problema maggiore, e siamo sempre lì, non è neanche quello del «*livello di prelievo eccessivo*», per dirla come la Corte dei Conti, quanto la sconsolante considera-

zione della fine che una parte considerevole delle tasse fanno: perché se quei soldi ci tornassero indietro sotto forma di istruzione, assistenza sanitaria, servizi sociali, opere pubbliche utili e funzionanti e, insomma, in termini di qualità della vita, progresso e civiltà, la gran parte di noi sarebbe molto meno indispettita a sborsarli. Sapere, invece, che una parte senz'altro considerevole ancorché imprecisata finisce a far "qualità della vita" per tangenzialisti, profittatori, malfattori di diverso genere e specie ma quasi sempre legati alla politica e/o all'alta burocrazia... e alla criminalità organizzata, ovviamente.

Giovanni Manna

Liquori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liquoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it

Accadde un dì

4 giugno
865

Quando i Saraceni devastarono Terra di Lavoro

Questa è una settimana piena di ricorrenze storiche importanti, che suscitano emozioni e commo- zione.

Il 4 giugno del 1989 veniva affoga- ta nel sangue della repressione dittatoriale la protesta degli stu- denti cinesi di Piazza Tien an Men a Pechino. Ancora oggi il numero degli studenti e dei manifestanti caduti per mano di Li Peng e di Deng Xiao Ping, i due plenipoten- ziaristi della Cina di allora, è avvolto nel mistero. Anche se non ci sono numeri certi, si parla comunque di migliaia di persone uccise.

Il 4 giugno del 1994 si spegneva, a soli 41anni, la vita di uno dei più grandi attori e comici del nostro tempo: Massimo Troisi. Troisi è stato il talento comico più fulgido degli ultimi quaranta anni. Con la Smorfia, trio con Lello Arena e En- zo Decaro, si rivelò al pubblico te- levisivo italiano. I suoi film, brillan- ti e malinconici al tempo stesso, ebbero uno straordinario e merita- to successo. Il suo ultimo film, *Il Postino* (tratto dal romanzo *Il Po- stino di Neruda* di Antonio Skar- meta), fu una sorta di testamento artistico ed esistenziale dell'artista nativo di San Giorgio a Cremano.

Sarebbe troppo lungo, però, con- tinuare ad esplicitare ogni singolo evento legato a questa data. È meglio concen- trarsi sul significato di questa data per il nostro territorio: nell'anno 865 d. C. i saraceni distrusse- ro le mura e la città di Alifae, l'odierna Alife. La distruzione di Alife va inserita in un periodo stori- co molto più ampio, che va dall'839 all'885. Un periodo di violenze, invasioni, assalti e senza un' autorità definita in grado di imporsi. Era quello il tempo della guerra civile della Langobardia Mi- nor. Nell'839 morì il principe longobardo Sicar- do, ultimo sovrano dell'intera Langobardia Mi- nor, che copriva la maggior parte dell'Italia cen- tro meridionale. La morte di Sicardo portò dissidi nel regno. Vi erano due pretendenti al suo trono: Siconolfo, che si proclamò Principe di Salerno, e Radelchi I, incoronato a sua volta principe di Be- nevento.

Siconolfo e Radelchi I distrussero l'unità territo- riale della Langobardia Minor, e portarono tutta l'Italia meridionale nell'infernale vortice di una guerra violenta e, apparentemente, infinita. In



questo contesto presero parte anche gli arabi, ovvero numerosi gruppi di mercenari saraceni. Precisamente vi erano almeno tre gruppi di mer- cenari arabi, contesi dai vari principi. I più famosi capi saraceni erano Khal'fun (a servizio di Radel- chi I), Appol'al Far (al soldo di Siconolfo) e, so- prattutto, l'emiro di Bari Saugdan. Quest'ultimo non era un mercenario, ma appoggiò nel corso della guerra a volte uno e a volte l'altro conten- dente, seguendo un preciso disegno volto all'in- grandimento del suo Emirato nel resto dell'Italia meridionale. Di fatto, nell'841, già si prese una parte della Calabria, sottraendola ai bizantini. Anche questi ultimi non tardarono ad intervenire in questo già difficile scenario bellico.

La guerra, come era prevedibile, si mostrò in tutta la sua efferata violenza proprio qui, in Terra di Lavoro. Su ordine di Radelchi, Khal'fun distrus- se Capua nell'841, costringendo i superstiti ca- puani verso il monte Tifata (nell'attuale S. Angelo in Formis), verso le colline di Triflisco, dove fu

fondato il paese di Sicopoli, e verso il porto fluviale di Casilinum, dove sarebbe sorta la Capua moderna. La decadente "Altera Ro- ma" cominciava a reclama- re maggiore autonomia rispetto a Benevento, e aveva bisogno di una lezione.

Nell'849 fu raggiunto un accordo tra Siconolfo e Ra- delchi I. Entrambi manten- nero il loro rango di princi- pi, rispettivamente di Sa- lerno e di Benevento; inol- tre si spartirono i territori meridionali. Una parte di Terra di Lavoro, precisa- mente la Contea di Capua, andò a Siconolfo, e quindi al Principato longobardo di Salerno. Nonostante l'ac- cordo, la guerra continuò, con i saraceni sempre più interessati a destabilizzare l'area per conquistare nuo- ve terre al loro stato e al loro profeta. L'emiro Sau- gdan divenne protagonista assoluto di questa nuova fase della guerra longobar- de. Approfittando delle instabilità dei principati longobardi, dovute ai de-

cessi di Siconolfo e Radelchi e alle loro successio- ni, Saugdan attaccò molte città, tra cui, nell'865, Alife, che ebbe un destino molto simile a quello di Capua.

I saraceni distrussero Alife, le sue mura antoni- ne e la sua cattedrale. La occuparono per quindici anni, e costrinsero i superstiti a rifugiarsi nel villaggio di Piedimonte. Saugdan puntava ad im- possessarsi di Montecassino. A questo punto anche l'imperatore di Lotaringia Ludovico II "il germanico" intervenne personalmente contro i saraceni. Scese in Italia, ma trovò la morte prima di giungere in Terra di Lavoro, il 28 agosto dell'8- 76. Saugdan attaccò e distrusse anche il santua- rio benedettino di San Vincenzo al Volturno, in Molise, nell'881. A quel punto i principi salernita- ni e beneventani si coalizzarono contro i sarace- ni. La parabola di Saugdan terminò nell'884, quando i longobardi riuniti espugnarono Bari, capitale dell'Emirato di Saugdan.

Giuseppe Donatiello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Amministrativo
Fausto Iannelli

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: *Segni s.r.l.*
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

Testata iscritta al Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

C'era una volta... la Terza



SABATO 7

Caserta, Piazza Magherita, 10,30-19,30. **Vendita pasta anticamorra** per il Filo d'Argento dell'Auser

Caserta, Reggia, **Mostra Terrae Motus**, collettiva internazionale di arte contemporanea

Caserta, parco della Reggia, ore 17,00. **Sfida di Golf** con 5 buche, tra i campioni Veronica Zorzi e Lorenzo Gagli

Caserta, Teatro Don Bosco, 18,00. **Musical Giulietta e Romeo**, a cura della Scuola Vanvitelli

Calvi Risorta, Libreria 80mq, h. 11. **Racconti brevi**, pièce teatrale di P. L. Tortora

Sessa Aurunca, Salone Castello ducale, h. 16,30. Assemblea aperta di lega Ambiente su **Ambiente, salute e lavoro** con interventi di esperti, seguiti da dibattito

Caserta, Galleria Studio Uno, viale Carlo III, km.22,300, ore 19,00. Vernissage della Mostra **La felicità**

creatrice, di Beatrice Squeglia, curata dal critico d'arte A. Esposito, aperta fino al 21 giugno

DOMENICA 8

Caserta, Reggia, h. 10,30. **Visita guidata** del sottotetto del Sito

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 11,00. **Fiabe nel bosco: Pulcinella e il souvenir di Napoli**, a cura della Mansarda

Caserta, Ex Canapificio, viale Ellittico, h. 21,00. **Concerto dei Skac Rocksteady Night**

Maddaloni, Libreria Hamletica, presentazione del libro **La mente nera**, di Corrado De Rosa

S. Maria Capua Vetere, Villa Cristina, dalle 17,00 **musica, concerti, teatro e altro**, ingr. libero

Capua, Museo Campano, **Matres in luce**, Restauro in mostra

LUNEDÌ 9

Caserta, Feltrinelli, h.18,00. Incontro **In memoria di Enrico Ber-**

- * **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- * **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- * **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.
- * **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo multimediale di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lanciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €.15, ridotto 10.
- * **Caserta**. Al Belvedere di San Leucio, fino al 7 giugno, collettiva **La Terra dei fuochi**
- * **Casagiove**. Al Complesso borbonico **Equilibri artistici**, collettiva di artisti casertani
- * **Limatola**. Dal mercoledì alla domenica **Medieval Paintball**, parco giochi medievali (www.volturnopark.org) dalle 16,00 alle 20,00

linguer, con intereventi di G. D'Agostino, G. Cerchia, C. De Michele

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17,30. **Rapporto cave 2014**, interventi di G. Tozza, E. Zanchin, L. Adinolfi, R. Cutillo

MARTEDÌ 10

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 18,00. **Omaggio a Eduardo De Filippo**, con Giulio Baffi, Pulcinella ed Auser

MERCOLEDÌ 11

Caserta, Planetario, Parco Aranci, h. 21,00. **Documentario astronomico**, prenotaz. 0823 343560

Caserta, Duel cinema, h. 21,00. **Spettacolo musico-teatrale** con F. Salvatore, gli Acumba, Onlab, danza

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. C. Sgambati presenta il libro **La terra dei fuochi** di A. Moccia

GIOVEDÌ 12

Caserta, Circolo nazionale, Piazza Margherita, h.18,00. **Maratona di lettura** su **Amore e passione**

Caserta, Centro psicopedagogico, parco Magnolie, h.18,00. **La timidezza da limite a risorsa**, dott. P. Borriello

S. Nicola La Strada, WWF, Via P. Harris, h. 19,00. **Come sta il nostro territorio**, relatore dott. Agostino Delle Femmine

Marcianise, Assoc. Nonè, Via Duomo, h. 19,00. Presentazione del libro **La terra del sacerdote**,

di Paolo Piccirillo

VENERDÌ 13

Casagiove, Assoc. M. Kolbe, Via S. Croce, h. 21,00. **Il medico dei pazzi**, di Scarpetta, a cura dei Mellannurca

Formicola, **Sagra della ciliegia**

SABATO 14

Caserta Vecchia. Per **Incontriamoci al borgo**, h. 18,00. presentazione libro **Senza traccia** di G. Manzo e A. Musella; 19,30. **Evento teatrale**, h. 21,00. **Concerto**

Casagiove, Assoc. M. Kolbe, Via S. Croce, h. 21,00. **Il medico dei pazzi**, di Scarpetta, a cura dei Mellannurca

S. Tammaro, **Sagra degli antichi sapori**

DOMENICA 15

Caserta, Reggia, h. 10,30. **Visita guidata** del sottotetto del Sito

Caserta Vecchia, per **Incontriamoci al borgo**: h. 11,00. Convegno su **Agricoltura e alimentazione**, h. 17,00. presentazione libro **Non aspettiamo l'apocalisse** di don M. Patriciello; h. 21,00. **Concerto**

Casagiove, Assoc. M. Kolbe, Via S. Croce, h. 19,00. **Il medico dei pazzi**, di Scarpetta, a cura dei Mellannurca

S. Tammaro, **Sagra degli antichi sapori**

S. Maria a Vico, chiesa Assunta, h. 20,00. **La musica sacra a Napoli nel 600**, a cura del'Assoc. Ave Gratia plena

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

il Caffè

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Chicchi
di caffè

L'eredità di Pablo Neruda

*Ho bisogno di un lampo di fulgor persistente,
di un parente festoso che assuma la mia eredità.*

Con questi versi Pablo Neruda proietta la sua speranza sulle generazioni future. Si celebrano i centodieci anni dalla nascita di un poeta grande per il linguaggio originale, per la passione civile e per lo straordinario percorso umano. La sua vita è una testimonianza di coraggio e di coerenza. E l'amore è cantato da lui con metafore ispirate alla bellezza della terra e alla esperienza di una fisicità gioiosa. Indimenticabile l' "Ode a un giorno felice":

[...]

*Sono più sterminato dell'erba nelle praterie,
sento la pelle come un albero raggrinzito,
e l'acqua sotto, gli uccelli in cima,
il mare come un anello intorno alla mia vita,
fatta di pane e pietra la terra,
l'aria canta come una chitarra.*

Il suo vero nome era Ricardo Eliezer Neftalí Reyes Basoalto (Parral, 12 luglio 1904 - Santiago del Cile, 23 settembre 1973). Scelse lo pseudonimo di Pablo Neruda in onore dello scrittore cecoslovacco Jan Neruda. Eletto senatore, nel 1948 pronunciò il famoso "Yo acuso" contro il presidente del Cile González Videla e il

suo regime, rischiando il carcere. Era già famoso e trovò solidarietà in tutto il popolo, ma fu costretto all'esilio, in Argentina e in Europa.

Il senso della sua scrittura può essere simboleggiato da una metafora di *Residenza sulla terra*: l'immagine del cavallo dei sogni, il rosso cavallo *senza ferri e raggiante*, i cui occhi di eucalipto *rubano ombra*, mentre va verso la luce. Non più armi, violenze e conflitti, ma una prospettiva di pace. Sarebbe interessante proporre ai ragazzi un percorso di lettura, come premessa di riflessioni ed elaborazioni sulla pace e sul futuro, sperimentando il linguaggio e il ritmo della poesia...

La poesia fu per lui qualcosa da spezzare come il pane con tutte le persone semplici che cercano ciò che è essenziale alla vita:

*L'ombra che indagai più non m'appartiene.
Io possiedo la gioia duratura dell'albero maestro,
l'eredità dei boschi, il vento della strada
e un giorno deciso sotto la luce terrestre.*

*Non scrivo perché altri libri mi imprigionino,
ma per semplici abitanti che chiedono
acqua e luna, elementi dell'ordine immutabile,
scuole, pane e vino, chitarre e arnesi.*

[...]



*Voglio che all'uscita di fabbriche e miniere
stia la mia poesia attaccata alla terra,
all'aria, alla vittoria dell'uomo maltrattato.
Voglio che un giovane trovi nella durezza
che ho costruito, con lentezza e con metalli,
aprendola, come una casa, la vita faccia a faccia,
e immergendo l'anima tocchi le raffiche che fecero
la mia gioia, sull'altura tempestosa.*

(Pablo Neruda "La grande gioia"
dal Canto generale)

Vanna Corvese



Anche a Caserta manifestazione di sostegno allo scrittore partenopeo

Erri de Luca e la Tav

L'articolo 21 della Costituzione enuncia che «Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»; ci sarebbe da chiedersi perché allora Erri de Luca, scrittore partenopeo, sia stato processato il 5 giugno (con rinvio d'udienza fissato per il 9 giugno) per le sue posizioni inerenti la Tav. «La Tav va sabotata. Ecco perché le ceseie servono: sono utili a tagliare le reti» - queste le parole che sono costate all'autore l'essere accusato per reato di istigazione a delinquere, essendo stata la parola «sabotata» interpretata in maniera capziosa da chi ha voluto screditare e svilire l'opera intellettuale di de Luca.

Come diceva il buon Nietzsche, «Non esistono fatti, ma solo interpretazioni» e sovente queste vengono adoperate per portare l'acqua al proprio mulino dai faziosi. A sostegno dell'autore non solo si sono mossi gli amici e sostenitori, come Fiorella Mannoia e altri personaggi di spicco, ma è sorto il movimento a livello nazionale "Io sto con Erri de Luca", promosso dalla pagina Facebook de "Il Cenacolo Intellettuale", che ha visto piazze, librerie, teatri impegnati nel mostrare la propria vicinanza morale all'autore partenopeo.

A Caserta, ospitato dalla corte di "Coffea", si è tenuto un reading delle opere di de Luca, organizzato e promosso dalla "Compagnia della Margherita - Educational Theatre", sotto la direzione artistica di Nicola Alessandro Tebano, e da "La Mansarda - Teatro dell'Orco", sotto la direzione artistica di Roberta Sandias, supportati nella diffusione dell'evento da "Informazione, Cultura e Spettacolo". Ad accompagnare le "alate parole" lette dagli scrittori e dai convenuti che volontariamente offrirono il loro contributo come lettori, l'intreccio delle note dei chitarristi Benedetto Salamone e Giorgio Ballirano.

Il reading è stato occasione anche di confronto per i cittadini che hanno voluto esprimere la propria opinione e portare il loro sostegno artistico e morale all'autore (ingiustamente) incriminato. «Se mi condannano per istigazione alla violenza non farò ricorso in appello. Se dovrò farmi la galera per avere espresso una opinione, allora lo farò», risponde alle accuse de Luca. Resta solo da aspettare quanto sarà deliberato per capire se, in un paese che si afferma democratico, sia possibile essere processati per la propria libera opinione.

Maria Pia Dell'Omo

Murat ad Arpino



Ad Arpino, frusinate città natale di Cicerone, nell'ambito del programma delle celebrazioni per il Bicentenario dell'istituzione del "Collegio Tulliano", fondato da Gioacchino Murat (2 giugno 1814 - 2 giugno 2014), si è svolta il 2 giugno la cerimonia di consegna ufficiale, al Sindaco della città, del busto di Gioacchino Murat, opera dell'artista Rosella Palombi. La scultura è stata collocata nel Palazzo Boncompagni, ubicato nella centrale Piazza Municipio (di fronte all'attuale e storica sede del Liceo Tulliano).

Aforismi in
Versi *Ida Alborino*

Risultati elettorali

Sondaggi disattesi
risultati inattesi
democratici in volata
il traguardo conquistato.

Governo rafforzato
Paese stabilizzato
Renzi confermato
Presidente tranquillizzato.

Riforme costituzionali
a gran voce invocate
patti riconfermati
impegni procrastinati.

Risultati elettorali
equilibri subliminali
coalizioni rimescolate
scenari movimentati.

Renziati posizionati
Grillini dimensionati
europeisti sconfessati
nazionalisti acclamati.

Merkel e Hollande coalizzati
euroscettici galvanizzati
scissionismi riaffioranti
unionisti traballanti.

Nasce a Maddaloni la prima del centro-sud

“Scuola di idee e creatività”

La “Scuola di idee e creatività” è la prima iniziativa del settore nel centro-sud e nasce - a Maddaloni, dove mercoledì prossimo, 11 giugno alle ore 18.00, verrà inaugurata, in Via Forche Caudine, 59 - con l’obiettivo di convogliare in un unico ambiente sia i professionisti sia coloro che desiderano tutelare e ottenere il riconoscimento della propria identità imprenditoriale o semplicemente del proprio talento. Fondata da Angela Lombardi, discendente da una famiglia che aveva già intrapreso la strada del *banqueting* d’eccellenza, la Scuola si caratterizza per l’innovazione nel mondo del decoro e per la formazione di *wedding planner*. «*Se non avessi pensato che ciò che facevo avrebbe in qualche modo ampliato i confini dell’arte, non ci avrei nemmeno provato*», afferma con convinzione Angela Lombardi.



«*Se non avessi pensato che ciò che facevo avrebbe in qualche modo ampliato i confini dell’arte, non ci avrei nemmeno provato*», afferma con convinzione Angela Lombardi.

Formazione e informazione, dunque, corsi e percorsi - tenuti da docenti provenienti anche da altre regioni d’Italia - per fare del proprio talento, attraverso competenza specifica prima e strumenti adatti poi, una scelta concreta. Alcuni corsi sono già iniziati, altri man mano si attiveranno grazie a un programma stilato fino a dicembre 2014 (info 800 926 340 - scuoladiideeecreativita@gmail.com). Accanto ai corsi principali, una serie di eventi collaterali, ideati di volta in volta, coinvolgendo perfino i più piccoli, oltre ai dibattiti al termine di ogni incontro per lo scambio di idee, prendendo visione anche della Biblioteca costituita da volumi quasi irripetibili del settore, scritti da esperti internazionali (per la traduzione dei testi ci si avvale della presenza di interpreti). E poi ampi spazi per liberare l’energia creativa.

Mary Attento

Progettato dalla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della PFTM di Napoli

“Terra Celeste”, il primo Parco Ecclesiale Culturale

“*Terra Celeste. I luoghi di Celestino V in terra d’Abruzzo*” è il nome del primo Parco Culturale Ecclesiale progettato dalla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale di Napoli per l’Arcidiocesi di Chieti-Vasto. Infatti, l’attività laboratoriale del corso “Gestione e Promozione di Beni ed Eventi Culturali” - ossia il terzo indirizzo della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della PFTM, sez. San Luigi, di cui è decano Sergio Bastianel s. i. - è dedicato quest’anno alla progettazione di un Parco Ecclesiale Culturale, suggerita dal presidente della Fondazione Crocevia Giovanni Gazzaneo, ideatore dei P.A.C.E.

Lo stato dei lavori è stato presentato nell’ambito del convegno di studi “Parchi Culturali Ecclesiali. Eremi e territorio” dello scorso 8 maggio a Chieti per iniziativa della Diocesi e con la collaborazione della Camera di Commercio. Tra i relatori, oltre Giovanni Gazzaneo, mons. Bruno Forte, arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto; don Emiliano Straccini, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale del turismo e del tempo libero; Giorgio Agnisola, condirettore Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia, e il Gruppo di lavoro della Scuola, coordinato da Giuliana Albano.

La localizzazione del Parco è nella diocesi di Chieti-Vasto, precisamente i luoghi celestiniani. Il progetto, in corso di redazione, prevede una struttura di parco articolata in percorsi sinergicamente intrecciati e relativi ad altrettanti approfondimenti tematici della spiritualità e dei luoghi celestiniani. I progetti riguardano sia la conoscenza e la valorizzazione turistica dei luoghi, sia esperienze di vita spirituale, sia la creazione di servizi, strutture, attività, messi funzionalmente in rete e connessi organicamente con le organizzazioni e iniziative già presenti nel territorio.

Urania Carideo

Al termine le riprese del corto di Cretella ambientato nella Terra dei Fuochi

Svanire

Lavori in corso per Angelo Cretella che in questi giorni, tra Succivo, Aversa e Orta di Atella, sta girando il nuovo corto “Svanire”:



un racconto, in modo intimistico, del dramma della famigerata Terra dei Fuochi. Il regista casertano ha già conquistato per ben due volte il Festival Internazionale del Cinema di Giffoni, vincendo nel 2011 il prestigioso premio riservato da Amnesty International con “DisAbili” e il Gryphone Award nella categoria Generator +18 con “Corti”. “*Svanire*” è un lavoro sul perturbante, un racconto sull’angoscia, un thriller surreale ai limiti della distopia», queste le anticipazioni del regista, autore anche del soggetto e della sceneggiatura con Giusi Marchetta (Premio Calvino 2007) e Nicola Pellino (Premio Racconti per Corti 2010). È la storia di Michele che torna al suo paese d’origine perché sua madre è scomparsa. Svanita nel nulla. Evaporata. La polizia non vuole e non può farci niente. Rallenta ogni forma di intervento. La ricerca di Michele, tra amici e vicini, si rivela inutile: dopo anni di assenza non lo ricordano più, non lo conoscono o sono andati via anche loro come ha fatto lui anni prima. Il paese si annebbia, lo respinge. È tutto difficile, ma lui non si arrende. Così, sperando di scoprire cosa è accaduto alla madre, Michele resta nella casa che l’ha visto nascere e ha visto invecchiare chi gli ha dato la vita, aspettando che succeda qualcosa. E qualcosa succede.

L’attore Alessandro Federico, formatosi sotto l’influenza di maestri assoluti come Massimo Castri, Luca Ronconi, Emma Dante e Antonio Latella, indosserà i panni del protagonista in questa nuova avventura prodotta da Blow Up Film, realizzata in associazione con Mutamenti / Teatro Civico 14 e con il patrocinio della Fondazione Mario Diana. Ortensia de Francesco, Costume Designer di fama internazionale, firma i costumi di questo nuovo lavoro che si avvale anche del contributo di Alessandro Lanciato (direttore della fotografia), Antonio Buccella (scenografie) e Paky di Maio (musiche).

Yanni in concerto a Bucarest



Un mondo in armonia

Gli italiani amano Yanni, tanto da dedicargli anche un sito internet (www.yanniitalia.it) che raccoglie adesioni all'omonimo club per convincerlo finalmente a esibirsi anche in Italia. Per il momento i suoi fan si accontentano di assistere ai concerti del grande artista greco nei paesi vicini, a Budapest oppure, come dieci giorni fa, a Bucarest, all'ormai famosa Sala Palatului. È il più importante erede di Mikis Theodorakis - ma in... esilio, anche se i loro generi sono leggermente diversi: Yanni, pur stando nell'area world music, supera di molto i confini del mondo ellenico di Mikis, adottando un New Age di stampo contemporaneo (il 2012 avrebbe segnato, secondo alcuni, l'inizio dell'Era dell'Acquario), portato dalla sua orchestra di quindici musicisti su nuove vette. Infatti, oltre a Yanni stesso, diviso tra due tastiere e un pianoforte, ciascun componente del gruppo è una sommità di per sé, per cui ha il suo assolo nel concerto. E poi tutto da guadagnare se il batterista Charlie Adams, vestito da giocatore della

Steaua Bucarest, fa ridere il pubblico, ma anche applaudire in piedi dopo il folle assolo di batteria! Così come Maria Simpson e Samvel Yervinyan suonano freneticamente i loro violini, lasciando tutti a bocca aperta. Inoltre, eccezionali gli interventi solistici del violoncellista Alexander Zhiroff, dell'arpista Victor Espinola, del bassista Gabriel Vivas, di Ming Freeman alle tastiere e di James Mattos al corno francese, di Jason Carder alla tromba... Ma il sale e pepe lo rappresentano le due vocalist - le bellissime Lauren Jelenovich e Lisa Lavie.

Yanni ha i suoi luoghi preferiti dove esibirsi: oltre al Nordamerica, la Cina, la Grecia, i paesi dell'Est, Puerto Rico con il *Morro*, dove ha inciso live nel 2011 uno dei suoi più importanti dischi. Invece l'ultimo doppio album 2014 chiamato *Inspirato* è una collaborazione tra Yanni e, tra gli altri, due grandi artisti contemporanei, Plácido Domingo e Rick Wakeman. E in ogni posto dove viaggia, raccoglie impressioni musicali che, con tanta magniloquenza, con-

divide col pubblico. Ricordi non solo musicali, ma anche quanto mai tangibili come *Santorini*, il cucciolo di panda di sesso femminile. Dal mondo anche la scaletta della serata - disponibile in video su www.setlist.fm/setlist/yanni/2013/sala-palatului-bucharest-romania-5bd883a8.html - con *Deliverance* che fa da esotica *intro*; *Voyage*, dominato da accordi del folklore turco; *Desire*, basata su interventi solistici di flauto, conga, violino; *Enchantment* "claydermaniana"; *Vertigo*, tormentato vortice armonico; il sognante *Truth of Touch*; il minimalista *Marching Season*; *Nostalgia*, dove il sentimento è espresso sia dal pianoforte sia dal violino; *Felitsa*, dedicata alla donna che gli ha insegnato a lottare per veder materializzati i suoi ideali, sua madre, evocata dal nostalgico pianoforte suonato da Yanni in duo con la violinista Maria Simpson; *The Rain Must Fall* - cioè gocce di pioggia, simulate al basso di Vivas in un memorabile assolo; *The End of August*, pezzo di esordio scritto nella nativa Grecia che alterna il piano solo con gli archi; *Standing In Motion*, accordi greci di inizio col bouzouki sostituito dall'arpa - tra i pochi pezzi dove Yanni, anche se resta tra le sue due tastiere, fa maggiormente il direttore d'orchestra; *Nightingale*, ispirato da un usignolo veneziano qui sostituito dalla voce di Lauren Jelenovich; seguono i debordanti ritmi di *Niki Nana (We Are One)* titolo che simboleggia l'uguaglianza tra i popoli - con le due vocalist in primo piano; la tempesta vivaldiana *The Storm* e al bis un po' d'incantato relax in *One Man's Dream*.

Non a caso, dopo tanta *rêverie*, a svegliarci sono solamente le parole di Yanni dalle quali emerge che, a quanto raccontato dagli astronauti, dall'alto non si distinguono le frontiere tra gli stati. Verità quanto mai attuale mirata a riportarci con i piedi per Terra - l'unica che abbiamo!

Corneliu Dima

Fai di tutto per offrire prodotti o servizi che gli altri non hanno e non possono avere, per essere competitivo, accogliente, per meritare la stima e la fiducia del cliente.

Ma quanti lo sanno?



**LA TUA AZIENDA.
LA SUA IMMAGINE.
LA POSIZIONE DI MERCATO.**

**VALORIZZALI
CON**

il Caffè

Questa sera al Centro Commerciale Campania anteprima con Tullio De Piscopo Aspettando Luglio in Jazz 2014

Per il terzo anno consecutivo il Centro Commerciale Campania punta sul Jazz, realizzando una rassegna ricca di appuntamenti di alto profilo con artisti nazionali e internazionali che si terrà dal 2 al 30 Luglio. Questa sera, venerdì 6 giugno, ore 22.00, in anteprima per tutti gli appassionati di Jazz il Centro Campania offre un grande concerto di Tullio De Piscopo con il suo nuovo progetto Napoli Jazz Project. Ad accompagnarlo artisti di grande talento come Antonio Onorato alla chitarra, Joe Amoruso, pianista e tastierista, Dario Deidda, bassista e contrabbassista, Luigi Di Nunzio, Sax alto, soprano e Ewi Akai elettronico. Con questo nuovo importante progetto, Tullio De Piscopo intende ripercorrere le vie della scala melodica napoletana, della quale è stato grande pioniere nel suo passato jazzistico, attraverso più formazioni sperimentali e registrazioni di diversi dischi.

De Piscopo, che da poche settimane ha pubblicato un libro sulla sua vita dal titolo emblematico "Tempo! La mia vita", è uno dei musicisti più importanti del nostro Paese per la completezza delle sue doti musicali e dello stile che lo caratterizza nel rapporto con il ritmo e con la tutti gli aspetti della musica. Artista, interprete appassionato e grande caposcuola, è certamente una delle figure più importanti del panorama musicale non soltanto partenopeo e italiano ma internazionale. Il successo inizia a Napoli e in pochi anni, Piscopo ha portato in giro per il mondo la sua batteria e il suo stile da percussionista fluido ed elegante. La recente reunion con Pino Daniele, James Senese, Tony Esposito, Joe Amoruso, Rino Zurzolo e Enzo Gragnaniello, ha riconfermato l'alto valore stilistico della sua opera sempre amatissima dai suoi fan.

Brian Eno & Karl Hyde

Someday world

“Someday World” è il disco che vede concretizzarsi in un album completo la collaborazione tra Brian Eno e Karl Hyde. Il primo, Brian Peter George St. John le Baptiste de la Salle Eno, meglio conosciuto come Brian Eno, è l'uomo che sta dietro ad alcune delle rivoluzioni principali dello scorso secolo in ambito musicale. Il suo nome si afferma prima in gruppo con i Roxy Music e poi come musicista e produttore, dove la sua influenza è largamente riconosciuta, dagli U2 ai Coldplay, passando per un gruppo seminale come i Talking Heads. Con la sua consueta e aristocratica leggerezza inglese Brian Eno ha quindi alle spalle più di 40 anni di attività, grazie alla quale è riuscito ad ispirare vere e proprie schiere di musicisti. Sen-

za contare le collaborazioni eccellenti come Robert Fripp dei King Crimson o John Cale dei Velvet Underground. E lo stesso discorso vale per il secondo autore del disco di questa settimana, Karl Hyde, inglese anche lui, leader del gruppo degli Underworld, band di riferimento della musica elettronica degli ultimi vent'anni.

Brian Eno passerà alla storia, se così si può dire, per aver inventato, fra l'altro, una forma di musica definita *ambient* ma sarebbe oltremodo ingeneroso definire il sessantaseienne maestro inglese solo per una delle sue creazioni musicali. Eno ha dalla sua un senso della perfetta architettura musicale unito a una spiccata emotività quasi pittorica, un pittore- - architetto della musica.

Karl Hyde è più giovane di Eno, ha 57 anni, e ha molta reverenza per il più anziano sodale. Hyde, che fra le sue cose migliori può vantare la partecipazione alla meravigliosa colonna sonora del film “Trainspotting” di Danny Boyle, in questo disco si limita, in pratica, al canto o poco più, lasciando a Eno la parte preponderante della composizione e della produzione. Musica elettronica quindi, con palese apporto di Eno e le sue tipiche costruzioni sonore.

Il ritmo, la ciclica ripetizione di frammenti musicali sono la base di tutto “Someday World” e mettono in evidenza la comune passione dei due artisti verso la musica africana. I concetti in “Someday World” ci sono, ma il



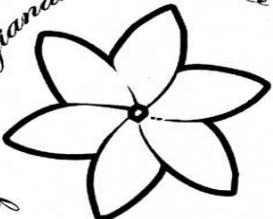
ritmo ipnotico riplasma paradossalmente ogni passaggio, confondendo la sostanziale linearità di tutto il lavoro. Anche questo disco è un tipico esempio della scrittura di Eno, al quale interessa sfruttare le attese e i vuoti per catturare l'immaginazione dell'ascoltatore. “Someday World” è un disco che concede qualcosa al pop pur nella sua cornice elettronica e lo fa quando Eno e Hyde riescono a dare forma più sostanziale al canto. Il disco non è infatti completamente esente da una certa obbligata ripetitività, dovuta soprattutto, come dicevamo, all'insieme delle costruzioni che Eno impone agli arrangiamenti. A proposito della realizzazione del disco sono stati chiamati alla bisogna diversi musicisti, da Andy Mackay e John Reynolds dei Roxy Music al batterista dei Coldplay Will Champion fino ad un contributo familiare, Darla Eno, figlia di Brian.

Nonostante “Someday World” non suoni di certo un disco d'avanguardia o sperimentale, anzi per tanti aspetti guardi al passato di Eno, è comunque interessante come quest'ultimo riesca a trovare la giusta chiave strutturale in tutti i brani. Il brano “Witness” in particolare, potrebbe essere paradigmatico di tutto il disco, perché cattura indipendentemente dalla sua natura *ambient*. Un'altra simpatica soluzione è la stratificazione vocale di quasi tutti i brani. Insomma, un buon disco di musica pop elettronica. Senza gridare al miracolo, ma da elogiare. Un'operazione che riesce a guardare al passato tenendosi alla larga dalla mera imitazione e sfoggiando una carica di classe, eleganza e sobrietà, caratteristiche che spesso latitano al giorno d'oggi. E per chi ama il genere, il meglio che si possa desiderare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

*Venere
Bijoux*

gioielli artigianali in argenta



**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre
e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con
materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7
0823 323246**

Bruno Cristillo

Fotografo



CASERTA

VIA GEN.LE POLLIO, 12

**0823 443743
360 639334**

**www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it**



GLI ALBERI DEL SOLE IL LIMONE DI SORRENTO IGP

Grande, ovale, giallo, dal profumo intenso, è uno dei prodotti di madre natura più belli che possa offrirci la penisola sorrentina: il limone di Sorrento IGP. L'indicazione geografica protetta "Limone di Sorrento" è riferita ai frutti della coltivazione di limoni "Massese", prodotti esclusivamente nell'area della penisola sorrentina. È un limone di dimensioni medio-grosse (peso di ogni frutto non inferiore a 85 grammi), di forma ellittica e con polpa di color giallo paglierino particolarmente succulenta e il cui succo è caratterizzato da elevata acidità ed è ricco di vitamina C e sali minerali. La buccia, di un bel color giallo citrino, è di medio spessore ed è molto profumata per la ricca presenza in oli essenziali.

La presenza di questo splendido frutto ha origini antichissime, che risalgono addirittura all'epoca romana; infatti, su numerosi dipinti e mosaici rinvenuti negli scavi di Pompei ed Ercolano sono raffigurati dei limoni molto simili agli attuali "massesi" e "ovali sorrentini", che testimoniano l'utilizzo di tali frutti profumati sulle mense dei nostri avi latini. A ogni modo la testimonianza più forte e accreditata dagli storici della gastronomia, certifica la presenza di questo limone sul territorio della penisola sorrentina all'incirca nel 1600, grazie ad alcuni atti scritti redatti dai padri Gesuiti, abitanti di quelle terre.

Ciò che rende veramente unico il limone di Sorrento IGP, oltre alle caratteristiche organolettiche e strutturali sovra citate, sono le tecniche di produzione, ancora legate alla coltivazione delle piante sotto le famose "pagliarelle", stuoie di paglia che vengono appoggiate a pali di sostegno di legno, solitamente di castagno, a copertura delle chiome degli alberi, al fine di proteggerli soprattutto dal freddo e dal vento e per conseguire anche un ritardo della maturazione dei frutti, che rappresenta uno dei principali elementi di tipicità di questa produzione.

Ed è grazie alla tenacia e alla scrupolosità dei coltivatori che oggi il limone di Sorrento IGP è uno dei prodotti agricoli di maggiore lustro in tutto il mondo, grazie anche alla grande versatilità di questo alimento, che in ambito gastronomico viene usato nelle più svariate preparazioni, che siano esse prodotti di pasticceria o di distilleria; Infatti il famosissimo liquore, limoncello, viene ottenuto dalla macerazione in acqua, zucchero ed alcol della buccia del limone, al fine di ottenere un liquore fresco e di grande profumazione quale è il limoncello di Sorrento.

Oltretutto questo limone è particolarmente rinomato in quanto è reperibile tutto l'anno sui mercati, sia locali che internazionale, infatti la produzione media annua è di circa 8000 tonnellate, pari ai due terzi di quanto si raccoglie nell'intera provincia partenopea. Questi numeri così elevati comportano ovviamente una grande produzione di economia e dunque di moneta che permettono, anche in situazioni di crisi, di poter salvaguardare la produzione di questo prodotto ma ancor di più degli addetti alla produzione; dal semplice agricoltore all'addetto alla grande distribuzione. Non resta, perciò, che l'invito a provare la bontà del limone di Sorrento IGP, magari in una delle tipiche lavorazioni di pasticceria che lo vedono come protagonista, come nel caso della famosa delizia al limone di Sorrento igp.



"FIANO DI AVELLINO DOCG"

Dopo tre puntate in *tournee* torniamo nella nostra regione e ci occupiamo di bianchi, di uno dei grandi vitigni campani: il **Fiano**. L'etimologia è incerta, collegata anche agli Apuani (tribù ligure sconfitta dai Romani e deportata nella valle del Calore) o ai greci di Apia, antica *polis* del Peloponneso. Ma i più propendono per la notazione di Plinio il vecchio, che nella sua *Naturalis historia* racconta che *«le api hanno dato il nome a quelle uve, che si chiamano apiane, perché questi animali ne sono molto ghiotti»*. E infatti la menzione tradizionale di origine classica "Apianum" può accompagnare in etichetta la denominazione Fiano di Avellino DOCG.

Lapio, Contrada Campore
(foto da *Il Viandante bevitore*)



L'uva Fiano è uno dei cinque campioni della viticoltura campana, che pur essendo enormemente ricca di biodiversità ampelografica, comunque concentra più di un terzo della superficie vitata regionale in Aglianico (24%), Falanghina (6), Piediroso (3), Greco (2) e Fiano (2, i *vitigni dioscuro* regionali sono appaiati, all'incirca, anche dalla superficie). E come gli altri diffuso in tutte e cinque le province in oltre 220 vini, 70% dei quali nella verde Irpinia. Col Fiano, sempre almeno all'85%, oltre la docg si imbottigliano, dal Garigliano a Sapri, tre doc e 6 igt in cui la citazione del vitigno accompagna la denominazione.

Il Fiano di Avellino DOCG, dunque, non è solo, ma è indubbiamente il più rappresentativo sia in termini di produzione, sia per la qualità, sia per il mercato. La sua storia è millenaria e molto nobile: nel medioevo si trovano documenti relativi al vino di Fiano già nel '200, con un acquisto da parte della corte di Federico II di Svevia relativo al periodo in cui l'imperatore si trova a Foggia. Anche Carlo II d'Angiò segna la storia documentale dell'uva *apiana* ordinando la spedizione di 1600 viti di Fiano da spedire a Manfredonia. I flagelli delle vigne arrivarono più tardi in Irpinia, ma il colpo fu comunque enorme. Alcuni coltivatori pensarono di reimpiantare con uve più produttive, più facili e più note, soprattutto dopo la guerra. E la produzione di Fiano continuò a decrescere fino alla miserevole quantità - nel 1970 - di meno di 30 ettari totali, tra coltura specializzata e promiscua. Fu Angelo Mastroberardino, con grande lungimiranza, che convinse tutti della qualità e delle potenzialità di Aglianico e Greco, e persino del Fiano, allora utilizzato un po' *abbotocato* (dolce) e soprattutto per autoconsumo. Nel 1978 nasce la doc e 25 anni dopo, nel 2003, la Docg. Nel 2011 (i dati sono dalla monografia, pubblicata dalla regione Campania, *Colori, odori ed enologia del Fiano* a cura di Luigi Moio) gli ettari della docg sono diventati più di 560. Da disciplinare l'area della docg si stende sul comune di Avellino e su altri 25 comuni, l'uva Fiano deve essere almeno l'85% del totale, la resa massima in vigna di 10 tonnellate, la resa dell'uva in vino massima consentita è del 70%.

Ma insomma, cosa beviamo? Un Fiano di Avellino ben fatto (e il vino si fa in vigna, la cantina come merito deve avere quello di non rovinare l'uva) è un intrigante concentrato di soddisfazione per gli occhi, con un elegante colore giallo paglierino, esaltazione per il

La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano, raccoglie gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato,

raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmine made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej

Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggiò?

A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi" la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; a Caserta lo si trova in edicola e nelle librerie, e può essere chiesto direttamente alla casa editrice L'Aperia con una email (aperia@email.it - ilcaffe@gmail.com) oppure telefonando al numero 0823 357035.

naso (note floreali, vegetali, frutta, mineralità e finale che a seconda dei *terroir* sfuma dal mielato alla mandorla), stupore, davvero, all'assaggio, dove si fondono una grande freschezza, una notevole forza alcolica, una marcata mineralità e un allungo prodigioso. Eleganza, potenza, armonia. Quindi un vino difficile da conservare, ma solo perché è complicato resistere alle lusinghe! E invece anche questo lasciamolo maturare, anche 2 e più anni, per trovare un vino che, senza aver perso di verticalità, s'è arricchito di aromi ancora intriganti, balsamici, di confetture, quasi caramellati e addirittura di piacevoli sentori idrocarburi. Temperatura ottimale? Anche qui è poliedrico: ai canonici 8-10 gradi, con cui esaltare la secchezza, l'acidità e la mineralità, possiamo aggiungerne almeno un paio per meglio onorare il corredo aromatico e la morbidezza.

Abbinamenti? La lista è pressoché infinita, con tutto quello che vi piace (beh in effetti evitiamo arrostiti, brasati, cacciagione e formaggi molto stagionati). Piacevolezza ed eleganza, intensità ed equilibrio, difficilmente vi lasceranno delusi di un connubio. Insomma, parafrasando Maurizio Costanzo, buon Fiano a tutti!

Alessandro Manna

Raccontando Basket

Romano Piccolo

CHE BEI REGALI DAI PLAYOFF 2014

In Italia, in Europa, oltreoceano, questa magnifica invenzione dei playoff sta dando emozioni e scariche di adrenalina senza fine. Restiamo in Italia e inorgogliamoci per quel pizzico di casertanità che è dentro i playoff. Grazie ad Alessandro Gentile, Milano, la ricca Milano, ha salvato la più grande brutta figura della sua recente storia. A parte la fortuna di quel canestro che, giuro, ho sognato tutta la notte, e come me, ma non col mio stesso spirito, avrà sognato tutta Sassari, e ancora di più il mio grande amico Meo Sacchetti. E allora io faccio un tantino il bastian contrario, e dico che la fortuna in quella tripla che si è impennata per ricadere nel canestro sardo, dando la vittoria a Milano, c'entrava e come, ma io vi dico che nella mia credenza del paranormale, quel canestro che, in caso di scudetto milanese, resterà il più importante di tutta una stagione, in quel canestro ripeto c'è il DNA, la *cazzimma*, la prepotenza, la sicurezza di essere un vero campione, e la stessa sfrontatezza di papà Nando. E dico anche che nessun altro avrebbe potuto segnare in quelle condizioni, e forse neppure tirare. Ciò non toglie che gli dei del basket avevano deciso a chi doveva andare quella vittoria, probabile preludio allo scudetto tricolore. Sto a qualche chilometro da Sassari e quella sconfitta mi è quasi dispiaciuta per i miei amici sardi, ma il fatto che l'avesse determinata il mio giovane parente Alessandro, mi ha dato, forse anche stupidamente, un piccolo senso di orgoglio casertano.

Nell'altra semifinale Siena, ormai da anni abituata a questi eventi, ha liquidato Roma in tre partite. La squadra della Capitale probabilmente aveva bruciato tutte le energie nella sorprendente eliminazione di Cantù. Ovviamente sulla carta non ci sono speranze di vittoria in casa senese, ma la reazione a quel bruttissimo episodio di vergogna nazionale, leggi arresto di Minucci, c'è stata e Siena con in panca Crespi, giocherà la finale. Ed è anche questo l'ennesimo simbolo della mediocrità raggiunta dal basket italiano. Per fortuna, come da sempre dico, l'equilibrio in una partita di basket è comunque un elemento fondamentale per tener desta l'attenzione di chi la guarda, e così per un attimo abbiamo dimenticato la pochezza tecnica vista in questa stagione, con probabili riflessi peggiorativi nella prossima, vista la totale mancanza di soldi nel nostro paese.

Varchiamo l'Oceano e andiamo a gustarci la finale, al meglio di sette partite, del campionato più importante del mondo. Flavio Tranquillo martedì scorso è partito per San Antonio in Texas, ed era l'uomo più felice del mondo quando mi ha comunicato che SKY avrebbe prodotto telecronache dal vivo. San Antonio e Miami lotteranno per l'anello, e saranno battaglie senza esclusione di colpi, con una prima volta di un italiano in una finalissima. Marco Belinelli rappresenterà tutti noi che amiamo il basket della NBA e avrà anche un ruolo importante. Dopo aver dominato la finale delle triple all'All Star Game, *Beli* punta all'inedito traguardo della conquista dell'anello, che ovviamente sarebbe il primo vinto da un paisà.

La Juvecaserta, come già preannunciato, ha presentato Enzo Esposito come assistente allenatore di Molin. Sto in cuor mio elaborando la notizia. Mi servono un po' di giorni. Ne riparleremo la prossima settimana...

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni

333 62 32 302

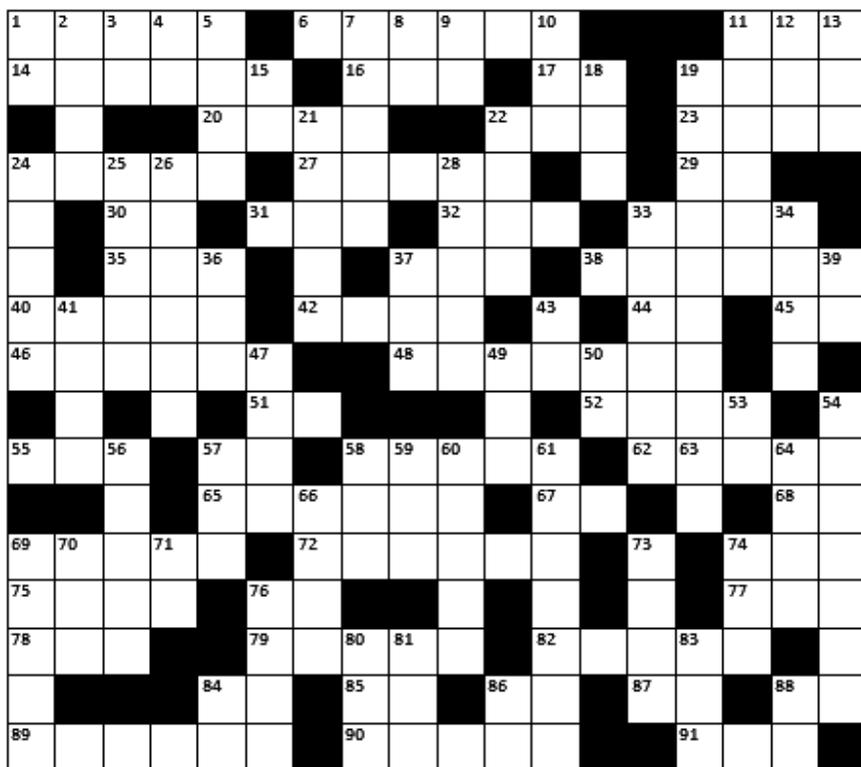
**Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)**

IL CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

ORIZZONTALI. 1. Borsa, bisaccia - 6. Piero, il conduttore di Quark - 13. Il mitologico dio mezzo uomo e mezzo caprone - 14. Caratteristico borgo della Ciociaria con acropoli preromana - 16. Comune sardo con la necropoli di Santu Pedru - 17. Dario, premio Nobel per la letteratura - 19. Recipiente per il vino - 20. Il ramo del suo lago è... manzoniano - 22. L'uomo inglese - 23. Attività creativa - 24. Danza, ridda - 27. Fuggiti dal carcere - 29. Il dio egizio del sole - 30. Il dittongo di Luana - 31. Partito Socialista Europeo - 32. A favore di qualcuno o qualcosa - 33. Baby-sitter, bambinaia - 35. Confederazione Calcistica Italiana - 37. Il santo di Pietrelcina - 38. Abbellito, adorno - 40. Consiglio Centrale di Rappresentanza Organo delle Forze Armate Italiane (sigla) - 42. Mascate ne è la capitale - 44. L'inizio di ottobre - 45. Sigla del Canton Ticino - 46. La Wanda, diva della "rivista" italiana - 48. Le "mura" del Vaticano - 51. Istituto Alberghiero - 52. Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - 55. Denominazione di Origine Controllata - 57. Un adesivo poetico - 58. Quella "papale" è una comunicazione ufficiale scritta - 62. Fiume lombardo - 65. Il comune più alto della Campania - 67. Articolo maschile - 68. La bocca latina - 69. Si appende per la Befana - 72. L'infelice amore di Tristano - 74. Il saluto a Maria - 75. Può essere marina o sismica - 76. Ancona - 77. Centro Orientamento Regionale - 78. Né voi, né loro - 79. La Gioia calabrese - 82. Gli antichi greci - 84. Asti - 85. Sud-Est - 86. Antica città della Mesopotamia - 87. Oristano - 88. Nota musicale - 89. Vecchia compagnia aerea italiana - 90. Sua "figlia" è... dannunziana - 91. L'uncino dei pescatori.

VERTICALI. 1. Salerno - 2. Cittadina piemontese regina del tartufo bianco - 3. L'allenatore Ancelotti (iniziali) - 4. Consonanti in aceto - 5. Quello di Trionfo è a Parigi - 7. Appena fatte, recenti - 8. Giornale Radio - 9. Esercito Italiano - 10. Caldo opprimente - 11. Filibustiere, predone di mare - 12. Associazione Nazionale Tumori - 13. Il patriarca del Diluvio Universale - 15. Satellite naturale di Giove - 18. Organizzazione Nazioni Unite - 19. Tipica danza folcloristica napoletana - 21. Triste, afflitto - 22. Joan, eccelso pittore surrealista spagnolo - 24. Il dio del vino - 25. Pesci d'acqua dolce - 26. Strappato, consumato - 28. Le hanno le rose - 33. Il "fusto" dell'albero - 34. Quelli degli



Apostoli stanno nel Nuovo Testamento - 36. Istituto per la Ricostruzione Industriale - 37. Lo Zileri della moda - 39. Dittongo di coito - 41. Lingua dei sanniti - 43. Rimini - 47. Re, maestà - 49. Otorinolaringoiatria in breve - 50. Il dittongo di piano - 53. Sacerdotessa amata da Giove - 54. Città della Reggia Vanvitelliana - 56. Ardenti, bollenti - 57. La si fa allo stadio - 58. Spesso lo si chiede al cantante - 59. Yoko, moglie di John Lennon - 60. La sua "cinquina" ti fa milionario - 61. Allacciatura, mostrina - 64. Piccola macchia sulla pelle - 66. Il nome dell'indimenticata attrice Pica - 69. Carlo, noto presentatore - 70. Lo "sbocco" dell'apparato digerente - 71. Sigla automobilistica del Sudafrica - 73. Pittresco quartiere londinese - 74. Automobil Club Italia - 76. Adatta, idonea - 80. Abitudini, costumi - 81. Può essere confesso - 83. La dea greca del matrimonio - 84. Associazione Indipendente - 86. Il dittongo in pinguino - 88. La sigla di Forlì

Giovanissima diplomata in Scienze dell'E-

ducazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefono 340 0862720 (Stefano).

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o

PICCOLI ANNUNCI

privati (da dirigente o manovale);

anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri, telefonare al n. 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati. Telefonare 333 5416101 (Marina)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 30 MAGGIO



Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Pizzeria



Donna Sophia

Caserta, Via San Carlo 53/57

Affiliato *Pizza Italian Academy*
Accademia Italiana della Pizza



Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande **Pizza Margherita all'Americana** (diametro 50 centimetri!) a soli **€ 5,00**